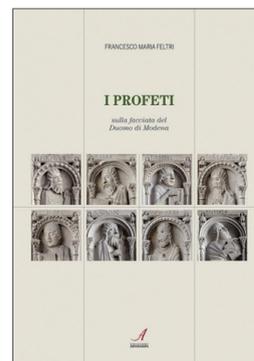
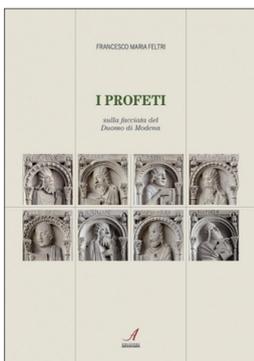


NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**



Caritas, un appello per fermare la guerra in Siria

a pagina 3



Unitarsi a Lourdes. Le testimonianze del pellegrinaggio

a pagina 3

I 5 nuovi diaconi si presentano alla Chiesa locale

a pagina 4

Si è aperto l'anno all'Istituto superiore di scienze religiose

a pagina 6

Editoriale

Il fallimento: riprendersi con forza e speranza

DI MARCO BAZZANI

Il 13 ottobre scorso si è celebrata in Finlandia la «Giornata nazionale del fallimento». Una ricorrenza strana per un Paese molto rigido nel rispetto dei meccanismi economici e sociali. L'idea era venuta a un gruppo di studenti universitari che si erano messi a riflettere su tante storie di fallimento nei mondi dell'economia, della politica, della cultura, dello sport. Non è stata un'idea peregrina visto che proprio nella nostra città di Modena da due anni è aperta la «Scuola del fallimento» dove si impara a perdere per vincere, dove si prende lezione dagli errori compiuti per correggersi e riprendere il cammino. Il fallimento sale in cattedra, non è mandato per punizione dietro la lavagna. Un'esperienza interessante, controcorrente e poco conosciuta, come altre nel nostro Paese. Eppure non passa giorno senza che i media raccontino di vicende segnate dalla sconfitta, dallo svanire nel nulla di anni di fatica, dal crollo di progetti. Anche le nuove generazioni si trovano spesso coinvolte in questa spirale. «Fallire – ha scritto il giornalista Roberto Pavanello alla vigilia della Giornata del 13 ottobre – è una delle più grandi paure del nostro tempo. Poche cose non vengono perdonate quanto il non farcela, il non arrivare primi. Una società competitiva come la nostra difficilmente accetta la sconfitta». Questo è vero ed è altrettanto vero che ci sono uomini e donne capaci di elaborare il fallimento fino a trasformarlo in un'occasione per riprendersi, per rialzarsi, per ripartire. Come quel padre che per spiegare ai figli piccoli il fallimento della sua azienda scrisse una fiaba e in questa narrazione condivisa trovò il coraggio di non arrendersi. Non è sempre così ma il «fallimento» non può essere l'ultima parola, non può essere una pietra tombale. Questo ha insegnato un padre ai propri piccoli figli raccontando il suo fallimento con una fiaba e ricevendo da loro la forza per uscire dal tunnel. Non si è trovato solo nella fatica del cammino di rinascita. La lezione di un padre e dei suoi piccoli figli insegna che la condivisione della fatica per sconfiggere la sconfitta distingue la società dei volti dalla società delle maschere.



Il vescovo di Sao Gabriel da Cachoeira, nell'Amazzonia brasiliana, ha raccontato: «Il Papa chiede ai vescovi di fare proposte coraggiose e creative sui due fronti aperti: i nuovi cammini per la Chiesa e l'ecologia integrale»

L'assemblea alla veglia missionaria che si è tenuta al santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano

Alla veglia missionaria dom Damian ha fatto il punto sull'assemblea dei vescovi

«Il Sinodo, una grazia speciale»

DI LUCA BELTRAMI

Il Sinodo per l'Amazzonia raccontato da chi in questi giorni sta partecipando ai lavori in Vaticano. La veglia missionaria di sabato 12 ottobre al santuario di Fiorano è stata guidata da don Edson Taschetto Damian, vescovo di Sao Gabriel da Cachoeira, diocesi dell'Amazzonia Brasiliana. La presenza e la testimonianza del presule brasiliano, membro dell'assemblea sinodale voluta da papa Francesco, ha arricchito la serata organizzata dall'Ufficio missionario diocesano, alla presenza dell'arcivescovo Castellucci, durante la quale hanno trovato spazio anche le voci di don

Graziano Gavioli e di alcuni giovani che hanno concluso la propria esperienza di missione. Dopo aver ricordato e ringraziato don Maurizio Setti, sacerdote modenese missionario a Sao Gabriel, dom Damian ha parlato della sua diocesi e delle persone che la abitano: «La mia è la chiesa più lontana e la più povera dell'Amazzonia brasiliana. È immensa, 294mila chilometri quadrati, a volte per raggiungere una comunità servono due giorni di navigazione. Ci vivono 23 etnie indigene, il 90% della popolazione è composta da indios e si parlano 18 lingue diverse. In tutto questo territorio ci lavorano 21 sacerdoti. In queste terre prima dei missionari è

arrivato lo Spirito Santo, che agisce in modo straordinario su queste persone, gente con valori importanti come la vita comunitaria e il rispetto per la madre terra. Lo dimostra il fatto che è la zona più preservata di tutta l'Amazzonia, dove meno del 3 per cento della foresta è stato tagliato. Gli indios sono i guardiani della madre terra, è per questo che papa Francesco quando ha convocato questo sinodo, si è rivolto ai missionari e gli ha detto che si devono mettere in ascolto delle popolazioni che abitano queste terre da 5mila anni, con la mente e col cuore. I popoli originari hanno una saggezza eccezionale: ogni volta che li visito mi insegnano qualcosa. Sono

persone povere, che vivono con poco, e sono così felici. Papa Francesco parla di vivere con sobrietà e gli indios del Brasile ci insegnano proprio che non c'è bisogno di tante cose per essere felici. Nella *Laudato Si'*, il Papa ha detto che Dio perdona sempre, noi qualche volta, mentre la natura non perdona mai, perché ha le sue leggi che dobbiamo rispettare. Ci sentiamo i padroni assoluti della natura, ma non lo siamo: siamo figli, ospiti e pellegrini della terra. La madre terra grida aiuto e i poveri con lei: questo Sinodo è per noi una grazia molto speciale e papa Francesco è un profeta che guarda lontano».

continua a pagina 3

Duomo, ecco il nuovo presbiterio

commemorazioni

Sestola celebra i 400 anni della chiesa di San Nicola

Nel prossimo fine settimana, Sestola celebrerà i 400 anni dalla dedizione della parrocchiale di San Nicola. I festeggiamenti avranno inizio alle 21 di sabato, quando, in parrocchiale, si terrà un concerto della Corale «Puccini» di Sassuolo, diretta dal maestro Francesco Saguatti, con il soprano Yoriko Okai e Simone Guaitoli al pianoforte. Domenica alle 11 avranno luogo un'introduzione storica e la presentazione della mostra dedicata alla chiesa di San Nicola. Saranno inoltre illustrati una pubblicazione di don Ignazio Barozzi, parroco dal 1969 al 2001, ed un opuscolo di *E Scamadul* dedicato a chiese ed oratori sestolesi. Alle 16 l'Arcivescovo presiederà la Messa solenne, seguita da un momento di rinfresco. (F.G.)

DI LUCA BELTRAMI

Si rinnova l'area presbiteriale del Duomo e i cambiamenti principali saranno lo spostamento della sede e della cattedra vescovile. Una novità che sarà presto visibile ai fedeli che partecipano alle funzioni in Cattedrale e che sarà ufficialmente inaugurata il prossimo sabato 9 novembre, nell'ambito di una giornata di studi dedicata alla basilica romanica, durante la quale saranno anche presentati i lavori di consolidamento resi necessari in seguito al sisma del maggio 2012.

continua a pagina 2



Castellucci nella cattedra

iniziative

Formigine, evento con don Ciotti

Ritorna questo autunno, nel Distretto Ceramico, la rassegna a favore della legalità «GAL – Generazione Legale». In questo contesto, Formigine, che ha aperto la rassegna in questi giorni con un'incontro fra i ragazzi e le Forze dell'ordine, la chiuderà martedì 26 novembre alle 20.30, con don Luigi Ciotti presso l'Auditorium Spira mirabilis (via Pagani, 25), in un evento, a cura del Primo circolo didattico di Formigine, dedicato alla condivisione tra scuola e famiglia del percorso educativo dei bambini in un'ottica di legalità. (F.G.)

giovani e sociale
Secondo anno per il progetto della «Bottega di Nazareth»

Dal 25 al 27 ottobre, alla Città dei Ragazzi, torna l'appuntamento con *La Bottega di Nazareth*, dedicata quest'anno al tema *Il grido della terra, il grido dei poveri*. Le iscrizioni, presso il Servizio di pastorale giovanile (spg@modena.chiesacattolica.it), terminano oggi. Il seminario inizierà venerdì alle 18 e, alle 21, l'arcivescovo introdurrà il tema, sviluppato nei giorni seguenti da Walter Sancassiani, Paolo Bonasoni, Luca Bergamaschi e Benedetta Brighenti. La Messa domenica alle 11 chiuderà l'evento.

Luoghi di Modena che tornano in vita

Palazzo Solmi, l'ex caserma di via Bonacorsa (Sant'Eufemia), la cappella Ricci, l'ex Colombofili: questi i luoghi di Modena che il Comune acquisirà dal Demanio. La notizia è di questi giorni. Luoghi che, negli ultimi decenni, erano divenuti dei «non luoghi», avendo perso le funzioni originarie, senza acquisirne di nuove. Certo, non risorgeranno dall'oggi al domani, ma la strada appare tracciata. Non si può che rallegrarsene: ognuno di essi è modenese. Modena era la città dei colombi e dei trigianieri (Colombofili); la cappella Ricci è legata a Giuseppe Ricci, vittima della repressione austro-estense; a Palazzo Solmi – già Rangoni – stabili il quartier generale Napoleone nel 1796; la caserma e le carceri di S. Eufemia ricordano i cupi anni 1943-45. Ora si attende di veder partire l'auspicata «rigenerazione urbana».

NOTIZIE IN BREVE

**La proposta di Chemin Neuf
Primo incontro il 3 novembre**

La comunità Chemin Neuf, situata in via San Marone 14 a Modena, (ex Canossiane), propone un incontro mensile all'interno della missione Net for God. Saranno proiettati filmati inediti e a seguire ne sarà condiviso il contenuto. Il primo incontro sarà domenica 3 novembre alle 17. Per informazioni contattare Maria Paola al 338-5074589.

**Fondazione Cassa di Risparmio
Castellucci alla presentazione
del bilancio di mandato**

Mercoledì 23 ottobre alle 17.30 al Baluardo della Cittadella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena presenterà il bilancio di mandato 2016-2019. Oltre al sindaco Gian Carlo Muzzarelli e al presidente Paolo Cavicchioli, all'evento parteciperà anche l'arcivescovo don Erio Castellucci.

**«Per una ecologia integrale»
al Centro Famiglia di Nazareth**

Sabato 26 ottobre al Centro Famiglia di Nazareth si terrà l'incontro «Per una ecologia integrale. Etica, Spiritualità, Prassi». L'iniziativa sarà aperta alle 9.30 dall'introduzione di don Matteo Cavani, seguiranno interventi del vescovo Castellucci, di Giuseppe Ferrari, vicedirettore del centro studi Pace e Sostenibilità di Unimore, di Paolo Boschini, filosofo della Fter, esperienze di Overseas e Glam, e le conclusioni del direttore dell'ISSRE Fabrizio Rinaldi.

**Servizio di pastorale giovanile
La formazione nella Bassa**

Il Servizio di pastorale giovanile organizza un ciclo di incontri di formazione rivolti agli educatori della Bassa. Il primo appuntamento è per mercoledì 23 ottobre alle 21 a San Felice e avrà come tema «Lo stupore dei primi passi - La chiamata».



Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

Si è persona già dal travaglio

Pochi mesi fa, una sentenza veramente rivoluzionaria della Corte di Cassazione riconosce come «il feto inizia a essere considerato persona dall'inizio del travaglio, e non già dal successivo momento del distacco dall'utero materno». Questa sentenza nasce dal caso relativo al ricorso di un'ostetrica di Salerno, condannata in primo e in secondo grado per aver colposamente provocato la morte di un feto durante il travaglio. La professionista si era difesa dicendo che si trattava di aborto, quindi non punibile, ma, la Corte di Cassazione ha smentito questa certezza: «La morte colposa del bimbo nelle

fasi immediatamente precedenti la nascita integra il reato di omicidio, e non quello d'interruzione della gravidanza». Questa è certamente una sentenza che fa camminare in avanti, ma, rimane ancora molto discutibile concettualmente. In questa sentenza c'è un riconoscimento di «essere personale» relativo ad una realtà biologica che giunge ad un certo punto dello sviluppo, alla fine dei nove mesi. In realtà, è fin dal concepimento che l'embrione è di natura umana, e quindi, risente della categoria di persona. Fin dal momento in cui i due pronuclei maschile e

femminile si incontrano e il patrimonio genetico si mescola, quell'identità è umana e personale. Il fatto di riconoscerla molto dopo rispetto l'incontro dei gameti, dal travaglio appunto, che è il periodo di due settimane che precede il parto, presuppone che prima non abbia identità personale e questo fa problema. Una sentenza del genere darebbe adito a dire che le fasi precedenti al travaglio vedono un embrione e poi feto che non è persona e che quindi non impone nessuna attenzione etica. In questa prospettiva, l'embrione e poi feto viene considerato semplicemente «prodotto del concepimento» senza

implicazioni filosofiche ed etiche. Alla luce di tutto ciò, non si può che essere grati ai magistrati che hanno introdotto un elemento filosofico importante con ricadute pratiche ed etiche fondamentali, ma, non bisogna dimenticare che l'obiettivo da raggiungere è far riconoscere come in tutto il processo di concepimento e sviluppo nell'utero materno, l'embrione, che poi diviene feto, detiene il carattere personale che gli è proprio. Da qui le ricadute etiche sono palesemente evidenti, conducendo ad una tutela dell'embrione e poi feto, totale e non solo nell'ultimo tratto di strada.

Sabato 9 novembre
ci sarà l'inaugurazione
durante una giornata
di studi sul Duomo

È previsto lo spostamento
della cattedra vescovile
e della sede dei celebranti
La nuova disposizione nasce
da una richiesta di Castellucci
«Il pastore sarà più vicino
ai fedeli» spiega l'arciprete
del Capitolo metropolitano
monsignor Luigi Biagini

segue da pagina 1

Si tratta di un piccolo intervento dal grande significato liturgico, che recepisce le indicazioni contenute nella nota pastorale «L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica», della Commissione pastorale per la liturgia della Conferenza Episcopale Italiana. Il principale cambiamento riguarda lo spostamento della cattedra vescovile ed è originato da una esplicita richiesta del vescovo Castellucci, come spiega monsignor Luigi Biagini, arciprete del Capitolo metropolitano della Cattedrale: «Lo spostamento della cattedra vescovile dalla cripta all'area presbiterale nasce dal desiderio del vescovo di avvicinarsi ai fedeli durante le celebrazioni. Sarà infatti posizionata davanti e a destra dell'altare, nella nicchia del pilastro esistente, a contatto coi fedeli. Questa nuova collocazione viene incontro anche alle indicazioni della CEL, secondo la quale la cattedra vescovile deve essere differenziata dalla sede del celebrante ordinario». Un altro intervento riguarda il rinnovo della sede e la sua traslazione a destra rispetto all'altare: «Lo spostamento della Sede dei celebranti ordinari - spiega l'architetto Elena Silvestri, che dopo aver diretto i lavori di recupero post sisma in queste settimane si sta occupando del nuovo assetto del presbitero - è stato deciso dai liturgisti per tre motivi. Il primo è differenziare gli assi dei tre luoghi liturgici, ovvero altare, ambone e sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno, valorizzandoli nella loro autonomia di posizione, di illuminazione e di significato. Il secondo scopo è di rendere più visibili i celebranti, attualmente nascosti dall'altare, all'assemblea dei fedeli. Terzo e ultimo motivo è liberare il cono ottico che dall'asse della navata traguarda l'altare della cripta e il sarcofago di san Geminiano. Per consentire una più fluida circolazione, l'altare sarà inoltre arretrato, al centro dell'area presbiterale». «L'arredo liturgico attualmente esistente nel Duomo di Modena - continua l'architetto Silvestri - risale agli anni '70



Un'immagine di come sarà la nuova area presbiterale della Cattedrale, con lo spostamento della cattedra vescovile a destra dell'altare

Nuovo presbitero per la Cattedrale

ed è caratterizzato da forme semplici e minimali, che si inseriscono con sobrietà e decoro nel rispetto della cattedrale romanica. L'intervento di adeguamento non stravolgerà l'impianto esistente e sarà realizzato in un'ottica di continuità con i materiali e le forme dell'arredo già presente. Secondo i

desideri del Capitolo, verranno mantenuti anche gli stessi colori». Tutte le novità relative al presbitero della Cattedrale saranno illustrate sabato 9 novembre in Duomo, quando, oltre all'inaugurazione della rinnovata area presbiterale, sarà organizzata una giornata di studi sui lavori di

consolidamento post sisma. La giornata comincerà alle 9.30 con i saluti dell'arcivescovo don Erio Castellucci, dell'Assessore della Regione Emilia Romagna Palma Costi, della Soprintendente Cristina Ambrosini e dell'ingegner Giorgio Piacentini, Responsabile unico del procedimento. A seguire dalle 10 spazio agli interventi di tecnici e storici. Il professore ingegner Tomaso Trombetti parlerà dei danni del sisma 2012 e del progetto di rafforzamento, l'architetto Elena Silvestri dei recenti restauri e delle nuove ipotesi storiche sul Duomo di Modena, il professor Stefano Lugli spiegherà le indagini sui materiali e il professor Arturo Calzona parlerà della storiografia del Romanico emiliano alla luce dei recenti studi, infine il consorzio CO.S.I.S. e COO.BE.C proietteranno un video sui lavori da loro eseguiti. Le conclusioni saranno a mezzogiorno, affidate a monsignor Luigi Biagini. All'evento sarà presente anche la Cappella Musicale del Duomo, che offrirà alcuni brani del suo repertorio.

Luca Beltrami

Seminario

La Giornata sacerdotale e gli anniversari di ordinazione

Lo scorso giovedì 17 ottobre il Seminario metropolitano ha ospitato la tradizionale Giornata sacerdotale, che ha visto il clero modenese riunito insieme all'arcivescovo don Erio Castellucci. Il presule ha illustrato ai presenti il compito dei sacerdoti nella lettera pastorale «Se tu conoscessi il dono di Dio» e sono stati presentati i nuovi organismi diocesani: il Servizio liturgico catechistico, il Servizio interdiocesano di tutela dei minori e il Servizio di valorizzazione

e gestione del patrimonio immobiliare parrocchiale e diocesano. Nella giornata sono stati inoltre ricordati gli anniversari di ordinazione, in particolare è stato celebrato il decimo anniversario di don Tomasz Franczak e di don George Mary Kombu Momoh, e il venticinquesimo di don Stanislaw Trojanowski; è stato ricordato inoltre il cinquantesimo anno da sacerdote di don Giovanni Gilli, don Desmond Okoro e don Giancarlo Suffritti, il sessantesimo di monsignor Faustino Pinelli e don Giuseppe Reggiani e il settantesimo anniversario di ordinazione di don Elvino Lancellotti e don Guido Zini. (L.B.)

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Domenica 20 ottobre
alle 9 a Vallalta di Carpi: ingresso del nuovo parroco
alle 11.15 a San Lazzaro: Cresime
alle 16 al Centro Famiglia di Nazareth: percorso «A due a due»
alle 18.30 a San Marino di Carpi: ingresso nuovo parroco
Lunedì 21 ottobre
alle 21 a Crevalcore: scuola della pace
Martedì 22 ottobre
alle 9 a Vignola: ritiro del presbitero della Pedemontana Est e Ovest
alle 21 a Carpi: incontro diocesano dei catechisti
Mercoledì 23 ottobre
alle 9.30 in arcivescovado: incontro di curia area pastorale 3
alle 11 in arcivescovado: incontro di curia area pastorale 4
alle 17 al Baluardo della Cittadella: presentazione del bilancio di mandato della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Venerdì 25 ottobre
alle 10 in arcivescovado: collegio consultori
alle 15 in arcivescovado: consiglio episcopale
Sabato 26 ottobre
alle 9.45 al Centro Famiglia di Nazareth: intervento all'incontro «Per un'ecologia integrale»
alle 15.30 a Fossoli: Cresime
alle 17.15 a Carpi: incontro con l'Ufficio catechistico e l'Ufficio di pastorale giovanile
alle 20.30 in Cattedrale: ordinazioni diaconali
Domenica 27 ottobre
alle 9.30 a Gibeno di Carpi: celebrazione eucaristica alle 11.30 nella chiesa del Corpus Domini di Carpi: Cresime
alle 16 a Sestola: celebrazione eucaristica
alle 20.30 a Medolla: conferenza «Alle origini del patrimonio»



Appuntamenti in diocesi

Domenica 20 ottobre
alle 15.30 al Centro Famiglia di Nazareth: percorso «A due a due»
Martedì 22 ottobre
alle 18 al Centro Famiglia di Nazareth: Credo la Vita Eterna
alle 20.45 al Centro Famiglia di Nazareth: incontro di formazione per educatori di pastorale giovanile
Mercoledì 23 ottobre
alle 9.30 in arcivescovado: incontro di curia area pastorale 3
alle 11 in arcivescovado: incontro di curia area pastorale 4
Venerdì 25 ottobre
alle 10 in arcivescovado: collegio consultori
alle 15 in arcivescovado: consiglio episcopale
alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: corso per gli operatori della pastorale battesimale
Sabato 26 ottobre
alle 9 al Centro Famiglia di Nazareth: corso per Ministri della consolazione
alle 9.30 al Centro Famiglia di Nazareth: incontro «Per un'ecologia integrale»
alle 20.30 in Cattedrale: ordinazioni diaconali
Domenica 27 ottobre
alle 16 al Centro Famiglia di Nazareth: itinerario diocesano di fede per neo sposi

Pellegrinaggio a Ravenna per i diaconi di Modena e Carpi

trasferta

L'arcivescovo Castellucci ha fatto da guida sottolineando alcuni aspetti dei monumenti e il legame con la vita cristiana

Lo scorso sabato 12 ottobre i diaconi di Modena-Nonantola e Carpi, con le loro spose, sono stati in pellegrinaggio a Ravenna, insieme al vescovo Castellucci. Le chiese antiche di Ravenna, patrimonio dell'Unesco, sono una meravigliosa testimonianza della raffinatezza dell'impero bizantino e, al tempo stesso, un'opera di catechesi che usa il linguaggio universale della bellezza per rivestire una profonda sapienza biblica e teologica. Il mausoleo di Galla Placidia: piccolo scrigno tutto mosaici e alabastrici, con la famosa raffigurazione del Buon pastore, delle cervice che si abbeverano alle fonti della vita e con la volta che è un cielo pieno di stelle (i giusti) con al centro la croce. La

basilica di san Vitale, dalla struttura architettonica che rimanda a santa Sofia di Istanbul e con i mosaici ai lati dell'altare che raffigurano gli episodi vetero testamentari figura della Eucaristia, nel suo duplice significato di mensa (Melchisedek; Abramo e i tre personaggi) e di altare (la offerta di Abele; il sacrificio di Isacco). Il battistero neoniano con il curioso mosaico della volta, che raffigura il battesimo di Gesù che è sia per immersione sia per infusione (complice un rifacimento parziale). Sant'Apollinare nuovo, con le teorie delle vergini e dei martiri sui lati della navata centrale e le due file di colonne snelle con i tipici capitelli bizantini. Il museo diocesano con oggetti rari e preziosi come la cat-

tedra di avorio, tappezzata di riquadri con scene di storia sacra. Sant'Apollinare in Classe, col mosaico del catino absidale che rappresenta i prati verdi, pieni di pace, a cui conduce il Signore, la cui croce, al solito su sfondo blu costellato di stelle, domina al centro. Il vescovo Castellucci ha fatto da guida ai pellegrini, con didascalie brevi e incisive, facendo notare che questi monumenti all'esterno sono disadorni, quasi modesti, mentre all'interno abbondano per bellezza: metafora della vita del cristiano. Un'altra considerazione positiva sta nel fatto che i diaconi di Modena e Carpi hanno cominciato a fare conoscenza e comunione: un buon inizio.

Carlo Cantini



Foto di gruppo dei diaconi insieme alle mogli



Un appello della Caritas per fermare la guerra in Siria

L'attacco alla popolazione curda è una tragedia che si somma a una situazione umanitaria grave da anni, con l'80 per cento della popolazione in stato di povertà

L'attacco annunciato da mesi è avvenuto. Con il benplacito di altri Stati si è consumata l'ennesima violazione del diritto internazionale, ormai calpestato sistematicamente in una guerra che dura da oltre 8 anni e che ha trasformato il suolo siriano nel campo di battaglia di uno scontro infinito tra potenze regionali. Sotto attacco da parte della Turchia questa volta le zone nel nord-est della Siria, abitate prevalentemente dai Curdi, con ancora morti e feriti anche tra i civili. La popolazione nella fascia tra Turchia e Siria, dopo aver combattuto l'Isis e altre formazioni terroristiche, è di nuovo messa a

dura prova. L'intervento sta scatenando anche la partenza forzata di oltre 150.000 civili, intrappolati in quest'area di confine. Il numero di sfollati è destinato a salire rapidamente se le operazioni di guerra proseguiranno. Le stime dell'ONU parlano di ulteriori potenziali 450.000 persone in fuga che si sommano agli oltre 11 milioni tra sfollati interni e rifugiati in altri paesi. Questa nuova iniziativa bellica si aggiunge a quella del governo siriano appoggiato dalla Russia a nord-ovest, nell'area di Idlib, sotto attacco da aprile 2019, e rende tutto il confine nord del paese di nuovo incandescente con milioni di persone vittime dirette o indirette di violenze. Una tragedia che si somma alla grave situazione umanitaria che in Siria si protrae da quasi nove anni con l'80% della popolazione in stato di povertà e oltre 11 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria - di cui oltre un milione nell'area nord orientale colpita dalla nuova crisi. Come sempre a farne maggiormente le

spese sono i più vulnerabili: sfollati accolti in campi presenti nell'area sotto attacco, costretti a muoversi nuovamente, anziani, minori, donne, disabili. Tutta la rete Caritas, già operante da anni nel paese, si sta mobilitando per essere pronta a rispondere a questa nuova emergenza umanitaria in un contesto sempre più difficile e pericoloso. In particolare Caritas Siria, con il sostegno di Caritas Italiana e di altre Caritas estere, sta allestendo alcuni centri di accoglienza di sfollati che si stanno riversando in gran numero nell'area di Hassake. Caritas Italiana fa appello al Governo Italiano, all'Unione Europea e a tutta la Comunità internazionale affinché i civili siano protetti e sia consentito l'accesso sicuro e senza ostacoli agli aiuti umanitari, non vi siano rilocazioni forzate di civili, si faccia tutto il necessario per interrompere, senza condizioni, l'ennesimo eccidio e ristabilire il rispetto del diritto internazionale. Caritas Italiana sostiene gli interventi delle Caritas dei paesi coinvolti nella crisi siriana sin dallo

scoppio della guerra a marzo 2011. Ad oggi Caritas Italiana, grazie alle offerte ricevute e a contributi dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica, ha realizzato decine di progetti con un intervento complessivo di oltre 7.200.000 euro in vari ambiti: assistenza umanitaria, supporto psicosociale, sanità, promozione del lavoro e convivenza pacifica tra i giovani. È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana (via Aurelia 796 - 00165 Roma), utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line tramite il sito www.caritas.it, o bonifico bancario (causale «Emergenza Siria») tramite: Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111 Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma - Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474 Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013 UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

Il racconto dell'esperienza estiva organizzata dall'associazione cattolica dedicata al servizio e al trasporto degli ammalati nei viaggi presso i santuari italiani e internazionali

Unitalsi a Lourdes Le voci dei pellegrini

DI LUCA BELTRAMI

L'estate a Lourdes dei volontari dell'Unitalsi. L'atmosfera, le emozioni, gli incontri del pellegrinaggio raccontati da chi ha partecipato all'esperienza. «Un pellegrinaggio con Unitalsi - spiega Barbara Lazzaretti - è di per sé un'esperienza forte, perché si entra a contatto con una realtà più conosciuta in passato, ma che tuttora è viva e presente. È difficile spiegare che cos'è Unitalsi senza provarlo di persona. I volontari di Unitalsi, associazione ecclesiale che accompagna dal 1903 gli ammalati nei santuari maggiori d'Europa tra cui Lourdes, sono paragonabili agli angeli, perché accompagnano altri angeli: gli ammalati. Insieme vanno ad incontrare la Madonna e suo figlio Gesù per essere sanati nel corpo e nello Spirito. Sono angeli che si aiutano a vicenda e avanzano nel cammino della Fede. Gli Unitalsiani - precisa Barbara - aiutano il prossimo a spostarsi, a lavarsi e a mangiare, ma loro stessi crescono con la consapevolezza

la testimonianza

«Si percepisce un'atmosfera diversa, piena di gioia e amore. Si è parte di un'unica fraternità, senza pregiudizi» spiega la volontaria Anna Bedeschi

che tutto quello che hanno gli è stato donato. «Gratuitamente abbiamo ricevuto ed è giusto che gratuitamente diamo per poi ricevere tanto di più in cambio». L'Unitalsi è nata agli inizi del secolo scorso da un miracolo di conversione da parte di un uomo, andato a Lourdes per suicidarsi, ma che, colpito dalla scena di volontari che aiutavano gli ammalati, si è salvato ed è tornato con una grande fede. Questa associazione ha bisogno di persone nuove e giovani. In questo pellegrinaggio di persone giovani e determinate ne ho viste

tante e credo che in realtà i giovani non siano tutti demotivati, forse non hanno chi propone loro delle esperienze che riempiono. Per questo Unitalsi è un segno d'incontro tra le generazioni». Così Anna Bedeschi: «Vuoi venire con me a Lourdes?». Da questa proposta è iniziata la mia esperienza con l'Unitalsi, associazione formata da volontari, che più di una volta l'anno si mettono al servizio del prossimo per donargli conforto e solidarietà. Mi sono iscritta al pellegrinaggio regionale dell'Emilia Romagna e già alla partenza, a bordo del treno bianco, ho sentito il calore di una grande famiglia composta da ammalati, giovani, dame e barellieri. A Lourdes si percepisce un'atmosfera diversa, piena di gioia e amore. Ho visto ammalati che, nonostante le avversità, avevano sempre il sorriso e ringraziavano per qualsiasi cosa. Anche un semplice saluto acquisiva importanza, perché era la dimostrazione di una fraternità di cui tutti fanno parte, senza alcun pregiudizio. La fatica di spingere le carrozzine lungo le salite era comunque minore della felicità che provavo alla sera, quando facevo il resoconto della giornata e mi accorgevo di quanto bene avevo donato e allo stesso tempo ricevuto. Prima di fare questo pellegrinaggio - ricorda Anna - avevo letto una frase che diceva: «Mai nessuno torna a casa uguale a prima di partire». Queste parole mi avevano colpita fin da subito e ripensando ora alla mia esperienza posso confermarle, perché si torna a casa come nuovi, rigenerati grazie alla pace e all'amore incontrato in quel luogo indescrivibile». Significativa anche la testimonianza di Angela Prandini: «Assistita da persone veramente speciali, instancabili e competenti. Ho visto ragazzi e ragazze giovanissimi sempre premurosi e sorridenti nei confronti degli ammalati. Dicevano loro delle parole di conforto e con loro scherzavano e ridevano mentre spingevano le carrozzine. Ho visto dame e barellieri lavorare senza sosta per aiutare noi ammalati a partecipare a tutte le celebrazioni, che tra l'altro sono state eccezionali. Penso proprio di aver visto il Cielo in terra e riporto una frase che disse il ragazzo che spingeva la mia carrozzina: «Queste sono le mie ferie, e no, non vedo l'ora di tornare». A Lourdes si trova il Paradiso, non ci sono parole per descrivere tutto questo e non ci sono parole per ringraziare il personale per tutto quello che ha fatto. Io sono andata in treno, mi sono stancata ma è stato talmente bello che lo rifarei per poter raccontare, al ritorno, le meraviglie che ho visto».

Quando non era in Deputazione, lo si poteva incontrare, oltre che al Teatro Comunale - del quale era un assiduo frequentatore - nelle sale di consultazione della Biblioteca Estense e dell'Archivio di Stato: alle sue ore ed ore di paziente ricerca siamo debitori di numerose pubblicazioni degne di nota, fra le quali spiccano i volumi dell'opera *Il rinnovamento edilizio a Modena*, un testo di riferimento tuttora imprescindibile per chi voglia conoscere la storia di strade, piazze e palazzi modenesi negli ultimi tre secoli. Giordano Bertuzzi fu anche presidente dell'associazione culturale «Il Cenacolo», che, fra le altre cose, curò la valorizzazione del patrimonio artistico delle chiese modenesi. Apparteneva all'antica confraternita di San

Sebastiano, che ha sede nella chiesa della Pomposa e non era rado incontrarlo in Duomo, in occasione della solennità di San Geminiano, nei paraggi della cripta che custodisce l'urna del santo Patrono. Il tutto nel segno di una discrezione antica, propria di chi non ha bisogno di sfoggiare alcunché, perché le sue opere parlano per lui. Francesco Gherardi



Giordano Bertuzzi

lutto

Giordano Bertuzzi, una vita dedicata alla «sua» Modena

Si può dire che con l'improvvisa scomparsa del professor Giordano Bertuzzi, morto lunedì nella sua abitazione di via Puccini, se ne va una delle figure caratteristiche della nostra «città vecchia Modena», per citare il titolo di una delle sue numerose pubblicazioni. Dopo essersi ripreso in modo portentoso da un incidente stradale avvenuto non troppo tempo fa, sembrava destinato a solcare in eterno le strade della città in sella alla sua bicicletta, avvolto nell'impermeabile.

Giordano Bertuzzi, 85 anni, era «il professore» per antonomasia: docente di materie umanistiche per professione e colonna portante della «Deputazione di Storia patria per le antiche provincie modenesi» per vocazione. Vero «burbero benefico», capace di sortite fulminanti, il professor Bertuzzi è stato per decenni il nume tutelare della *Aedes Muratoriana*, la ex canonica della Pomposa che ospita il Museo muratoriano, la Deputazione di storia patria e l'omonima casa editrice.



Una volontaria dell'Unitalsi assiste una persona malata durante il pellegrinaggio a Lourdes

Veglia missionaria, dom Edson Damian spiega il valore del Sinodo per l'Amazzonia

segue da pagina 1

l'evento

Il vescovo di Sao Gabriel ha parlato della sua diocesi e dell'importanza dell'appuntamento

I presule brasiliano è poi entrato più nel dettaglio del Sinodo e dei suoi orientamenti: «Papa Francesco è figlio del Concilio Vaticano II e lo assume integralmente, con coraggio e fedeltà. La sinodalità è uno dei più bei frutti del Concilio Vaticano II e questo è diverso dagli altri, perché mette al centro gli abitanti storici dell'Amazzonia, gli indios, le comunità indigene. Nel discorso inaugurale il Papa ha chiesto ai vescovi di parlare con libertà e parresia, si aspetta proposte creative e coraggiose da noi vescovi sui due fronti aperti: i nuovi cammini per la chiesa e l'ecologia integrale, che sono poi il

fulcro dei due principali documenti di papa Francesco, *Evangelii Gaudium* e *Laudato Si'*. La Chiesa è attesa da una triplice conversione: una conversione pastorale, una ecologica e una sinodale, perché la Chiesa in quanto popolo di Dio è chiamata ad ascoltare le masse e i poveri. Sono felice perché sono convinto che questo Sinodo faccia molto bene alla Chiesa, ci saranno conclusioni molto

importanti sull'ecologia integrale e non solo: preservare la madre terra significa preservare la vita». Chiusura con le parole dell'*Evangelii Gaudium*: «Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario. Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno».

Luca Beltrami

a cura di

BPER:
Banca

L'educazione finanziaria inizia da piccoli. I progetti di BPER Banca per le famiglie e le scuole



La copertina del libro «Tarabaralla»

BPER Banca investe nell'educazione finanziaria con iniziative che coinvolgono le famiglie e le scuole di ogni ordine e grado. I dati nazionali sulle conoscenze dei giovani sulla materia non sono infatti molto incoraggianti, per questo un Istituto responsabile come BPER ha aumentato il proprio impegno per diffondere cultura finanziaria con progetti rivolti ai più piccoli, affinché l'approfondimento su tematiche relative all'economia possano contribuire a formare in futuro risparmiatori più consapevoli.

L'educazione finanziaria diviene così un fattore strategico per la crescita e per la restituzione di valore alla comunità. Il progetto di BPER per le scuole primarie, *GRANDE! Campioni di economia* è un vero e proprio programma formativo attraverso il qua-

le gli studenti possono apprendere in modo semplice i segreti che stanno alla base delle più importanti teorie economiche, grazie anche ad un libro con un QR code per visionare un video cartoon.

Fino ad oggi già 65 mila bambini hanno potuto imparare con Billo e Perla, i due personaggi testimonial del progetto che in ottobre - mese dell'educazione finanziaria e del risparmio - racconteranno il progetto *GRANDE!* anche sul canale televisivo Boing (40 del DTT). Gli spot televisivi sono già partiti e proseguiranno nei prossimi giorni, con una programmazione nel day time di 4 long video cartoon da un minuto e di video pillole che li annunciano. Tutta la serie animata sarà disponibile anche sull'App gratuita del canale Boing. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con Libri Edu-

gativi e Tiwi. *Tarabaralla. Il tesoro del bruco baronessa* è invece il ricco e articolato progetto dedicato all'educazione finanziaria nato dalla collaborazione di BPER Banca con Carthusia Edizioni, casa editrice specializzata in libri per l'infanzia, per iniziare a sensibilizzare i più piccoli al valore delle cose, all'importanza del risparmio finalizzato alla realizzazione futura dei propri desideri, e al valore dell'amicizia e della solidarietà. L'albo illustrato è lo strumento che aiuta gli adulti a spiegare ai propri figli cosa c'è dietro un acquisto. Il bruco che sogna le ali da campionessa è la metafora del desiderio che ciascuno di noi vorrebbe soddisfare subito. Sarebbe bello che ognuno avesse il proprio insetto steco, colui che ci dà buoni consigli sul mettere da parte oggi per realizzare domani il nostro sogno. Nel sottobosco

degli insetti, foglie pregiate e gocce d'oro da scambiare al mercato delle pulci, tornano utili per aiutare il bruco ad ottenere le sue ali da baronessa e restituire ai suoi amici mille colori come ricompensa per il tesoro più grande e importante: l'amicizia! *Tarabaralla. Il tesoro del bruco baronessa* è un libro rivolto a bimbi dai 3 ai 9 anni da ascoltare con le musiche ideate da Elisabetta Garilli, l'autrice, nonché un libro per entrare nel magico mondo degli insetti con i simpatici disegni di Valeria Petrone, l'illustratrice. Ma soprattutto è un albo illustrato che sta arrivando nei teatri, nelle biblioteche e persino nelle filiali della Banca in tutta Italia insieme al Garilli Sound Project, un'orchestra di dieci elementi che accompagna la lettura e le immagini tratte dall'albo con musiche e melodie. Attraverso questo spettacolo

si parla così di risparmio, con l'approccio artistico dell'autrice rivolto ai bambini sui temi del denaro e dei valori materiali e immateriali. Il Bruco baronessa è già stato protagonista di diversi incontri, due in provincia di Modena: in filiale a Vignola in settembre in occasione di Bambinopoli, e proprio ieri pomeriggio al BPER Forum Monzani dove decine di bambini e genitori hanno partecipato allo spettacolo musicale. Al termine dell'evento BPER ha donato il libro a tutti i bambini presenti. Nell'occasione è stata anche esposta nel foyer una raccolta dei salvadanai finalisti del Concorso Scuole di Grande! 2018/2019, realizzati dalle scuole primarie.



Gallie cantri

a cura di don Tommaso Mastrandrea

La piccola cassetta rossa dei sogni

A Vignola nasce «Il Gelso»

Nel Giardino Ducale Estense di Modena, oltre alle magnifiche aiuole di fiori, al laghetto, al piccolo bosco, spicca la Palazzina secentesca Vigarani. Dopo averla visitata, uscendo a destra, c'è una panchina rossa e accanto ad essa una cassetta dello stesso colore, in legno, con uno sportello di vetro. È piena di libri di tutti i generi. Prendi e leggi. Poi, quando te ne vai, lasci tutto come prima. L'altro giorno, tra alcuni libri importanti, c'era un albo del Piccolo Ranger, un mensile a fumetti che non viene più edito dal 1985. Ero incuriosito ed emozionato dai ricordi di adolescente. Sfoglio e scopro, con mia grande gioia, che «Attacco al vagone postale», del 1977, è scritto da Decio Canzio (1930-2013), milanese, caro amico di un tempo,

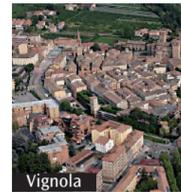
la vera mente e spina dorsale della casa editrice di Tex. I miei coetanei ricorderanno che «Il Piccolo Ranger», «Capitan Miki», «Il Piccolo Sceriffo» erano eroi «adolescenti» come noi lettori. Era una strategia di vendita. Ormai i nostri eroi sono svaniti nel tempo, ma fanno parte dei nostri sogni e, segretamente, li amiamo ancora. Quando ho rimesso a posto l'albo squinternato del Piccolo Ranger (mancavano le ultime pagine e mi sono perso il finale dell'avventura), ho aperto il libretto che mi ero portato con me, la lettera pastorale dell'arcivescovo Erio Castellucci, «Se tu conoscessi il dono di Dio», sull'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Nelle prime pagine, il vescovo, pastore della chiesa modenese, dopo aver preso atto del contesto di secolarizzazione in cui viviamo,

si domanda a chi spetti oggi la responsabilità della formazione religiosa e cristiana dei ragazzi. Spetta ancora e solo ai sacerdoti o ai catechisti? Risponde: «Il soggetto dell'iniziazione dei piccoli è la comunità cristiana». In altre parole, secondo Castellucci, siamo tutti chiamati in causa, e sicuramente dobbiamo cambiare le deleghe agli insegnanti della dottrina partecipando tutti alla formazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. La fede è testimonianza, è vita, una cosa diversa dalle nozioni di catechismo. Genitori, educatori, amici, collaboratori pastorali, ministri della Chiesa, comunicatori: tutti in piedi. Continuo a far scorrere il testo pastorale. L'itinerario di formazione passa attraverso tre tappe tradizionali: la confessione

(7-8 anni), la Comunione eucaristica (9-10 anni), la Confermazione (verso i 12 anni). Quest'ultima tappa formativa, la Cresima, è il vero problema. I ragazzi la vivono come la barriera di un casello autostradale (sono parole di don Erio), fuori del quale chi si è visto si è visto. E li perdiamo. «Mammamia!», esclama il Gallo del mattino che rompe il silenzio e mi interroga: «E tu ce l'hai qualche idea sul da farsi?». «Sto pensando ai nuovi linguaggi di comunicazione con i giovanissimi. Hai presente l'influenza che hanno avuto su di noi «Il piccolo ranger», «Capitan Miki», «Il piccolo sceriffo», eroi rimasti nel cuore?». «Eroi di carta». «Sì, certo, ma ancora vivi dentro di noi. Mi farò venire qualche idea». At salut.

Sabato prossimo a Vignola, nell'ambito di *Mat - settimana della salute mentale*, rassegna dedicata alla conoscenza delle problematiche di natura psichica e delle realtà che se ne prendono cura, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del Centro diurno «Il Gelso», di Villa Igea, in via Nino Tavoni 12. «Il Gelso» sarà Centro diurno per adulti e accoglierà la nuova sede del percorso diurno di salute mentale e il Servizio di Neuropsichiatria infanzia e adolescenza di Vignola. La cerimonia di inaugurazione di sabato avrà inizio alle 10.30, con la possibilità di visitare in anteprima la nuova struttura. Per le 11 è in programma il saluto delle autorità, con l'intervento di rappresentanti di Villa Igea, della Ausl di Modena,

del Comune di Vignola e della Curia di Modena, che sarà rappresentata dal vicario generale monsignor Giuliano Gazzetti. Alle 11.30 sarà presentata la sede del percorso diurno, con l'intervento del Servizio Neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza di Modena, delle associazioni dei famigliari degli utenti e dell'équipe di salute mentale de «Il Nespolo», di Villa Igea. Seguirà, a mezzogiorno, la presentazione del Centro diurno adulti «Il Gelso», con l'intervento del Dipartimento Salute mentale di Modena, del Centro di Salute mentale di Vignola e delle associazioni dei famigliari degli utenti. Interverranno anche i referenti del servizio sociale e delle cooperative sociali di settore, oltre all'équipe de «Il Gelso» di Villa Igea. (F.G.)



Vignola

Sabato alle 20.30 in Duomo l'arcivescovo ordinerà cinque nuovi diaconi, di cui quattro permanenti

Diaconato, sacramento del servizio

DI FRANCESCO GHERARDI

«Voi non siete mezzi preti e mezzi laici - questo sarebbe "funzionalizzare" il diaconato -, siete sacramento del servizio a Dio e ai fratelli. E da questa parola "servizio" deriva tutto lo sviluppo del vostro lavoro, della vostra vocazione, del vostro essere nella Chiesa. Una vocazione che come tutte le vocazioni non è solamente individuale, ma vissuta all'interno della famiglia e con la famiglia; all'interno del Popolo di Dio e con il Popolo di Dio». Così papa Francesco ha parlato dei diaconi permanenti, in occasione della visita pastorale a

Milano, il 25 marzo 2017. Parole estremamente attuali per commentare lo spirito delle ordinazioni diaconali che saranno celebrate sabato alle 20.30 in Duomo: infatti, solo uno tra i cinque ordinandi, il seminarista Filippo Casadio (29 anni, Formigine) riceverà l'ordinazione in vista del conferimento del presbiterato. Gli altri quattro - Andrea Borsari (58

anni, Bomporto), Alberto Brini (62 anni, Campogalliano), Pietro Lancellotti (60 anni, Formigine) e Giorgio Sartoni (60 anni, Fiorano) - saranno diaconi permanenti. Si tratta di uomini coniugati, in alcuni casi già nonni, che si aggiungeranno agli 87 diaconi permanenti ordinati a Modena dal 1982 al 2018. Una figura recentemente ristabilita, quella del

diacono permanente, che spesso i fedeli confondono con un «surrogato» o con un «collaboratore» del parroco. Durante un incontro di formazione, nel febbraio 2016, l'arcivescovo Erio Castellucci sottolineò: «Non mi sembra allora adeguata la presentazione del ministero ordinato a gradini, quasi tra il presbitero sia intermedio tra il vescovo e il diacono. È

meglio pensare, semmai, al diacono e al presbitero come alle due braccia del vescovo, che ne rendono presente il ministero pastorale nelle comunità territoriali e ambientali. Il presbitero rappresenta il vescovo presiedendo la comunità che si raduna attorno all'Eucaristia; il diacono rappresenta il vescovo servendo le persone nelle loro necessità ed orientando

le alla comunità. Entrambi i ministri sono quindi in contatto diretto con il vescovo e indiretto - ma necessario poiché la Chiesa è comunione - tra di loro». Ritornando al discorso milanese di papa Francesco del 2017 dal quale siamo partiti, emerge così la natura complessa del diaconato. Infatti, ha detto papa Francesco, «non c'è servizio al-

l'altare, non c'è liturgia che non si apra al servizio dei poveri, e non c'è servizio dei poveri che non conduca alla liturgia; non c'è vocazione ecclesiale che non sia familiare». Ciò va in controtendenza rispetto alla sensibilità odierna: «oggi sembra che tutto debba "servirci", come se tutto fosse finalizzato all'individuo: la preghiera "mi serve", la comunità "mi serve", la carità "mi serve"». Invece, conclude il Papa, i diaconi permanenti sono «il dono che lo Spirito ci fa per vedere che la strada giusta va al contrario: nella preghiera servo, nella comunità servo, con la solidarietà servo Dio e il prossimo».

Andrea Borsari «Svolta assistendo malati e anziani»

Sono Andrea Borsari, ho 58 anni, e sono sposato da 27 anni con Gerarda e abbiamo due figli, Luca e Giulia. Sono operatore tecnico presso l'azienda Ausl di Modena e svolgo la mia mansione all'ospedale di Carpi. Ho frequentato fin dalla mia infanzia la parrocchia di San Giuseppe (Tempio), dove ho iniziato il percorso di crescita spirituale, grazie al parroco di allora don Bruno Gibellini, che per me è stato un punto fermo di orientamento, insieme ai miei genitori, in un periodo della vita in cui a volte i punti di riferimento veri non sono sempre identificabili. Mi sono trasferito, dopo essermi sposato, a Bomporto e ho iniziato a frequentare la comunità parrocchiale.



Borsari

La svolta è avvenuta con l'avvicendamento del parroco don Cesare Bosi, che prima mi ha chiesto, visto che i miei figli frequentavano il catechismo, se ero disponibile a fare il catechista, incarico che svolgo tuttora, poi nel 2009 mi ha proposto il cammino per diventare Ministro straordinario della comunione eucaristica, compito che mi ha dato la possibilità di incontrare tante persone, spesso anziani e malati, e di crescere col loro esempio nel mio cammino spirituale. Dopo il terremoto del 2012, in una situazione di precarietà, ad ottobre arriva a Bomporto il nuovo parroco don Francesco Bruni, che l'anno dopo il suo arrivo mi propose il cammino verso l'accoglienza, che ho ricevuto nell'ottobre 2015. Mi chiese poi di prendere in considerazione, pregando e parlando con la mia famiglia, di continuare a frequentare la scuola di Teologia e di incamminarmi nel percorso di formazione verso il diaconato. Ora dopo la formazione teologica e il discernimento spirituale sono giunto al termine del cammino che il Signore mi ha fatto percorrere per arrivare all'ordinazione, non senza timore, ma con la fiducia che continuerà ad accompagnarmi come ha sempre fatto fino ad oggi.



L'ordinazione diaconale in Cattedrale. Le ordinazioni di quest'anno avranno luogo sabato 26 ottobre alle 20.30.

Alberto Brini. «Cammino per essere vicino a Gesù»

Mi chiamo Alberto Brini, sono nato a Modena 62 anni fa, abito a Campogalliano e sono sposato con Patrizia. Educato alla fede in una famiglia cristiana, pur rimanendo orfano di padre a soli 11 anni, sono riuscito a diplomarmi e ad entrare nel mondo del lavoro lavorando come impiegato commerciale presso una ditta di prodotti siderurgici e da qualche mese sono in pensione. La mia vita si è svolta sotto lo sguardo materno e protettivo di Maria: sono nato il 1° di gennaio, giorno dedicato alla Madre di Dio, la mia gioventù è trascorsa a Modena tra l'oratorio di San Biagio, dove si venera la Vergine del Carmelo e la parrocchia della Beata Vergine Addolorata, infine eccomi a Campogalliano dove la Madonna ha il santuario dedicato a Lei con il nome di Maria della Sassola. Fino all'età di 30 anni ho dedicato il mio tempo libero allo sport in una società parrocchiale, lì ho potuto acquisire i valori e gli insegnamenti che mi sono tornati utili nel proseguo della mia vita. Pur continuando a frequentare la chiesa, non avevo ancora compreso il significato dell'essere cristiano, ma ecco che insieme a Patrizia, abbiamo iniziato a frequentare un gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo, dove abbiamo conosciuto Franco e Lisetta Violi e la loro famiglia. È stato questo il mezzo con il quale Gesù mi ha condotto più vicino a Lui, ho potuto approfondire la sua conoscenza e con Patrizia abbiamo cercato di vivere concretamente la nostra Fede nella quotidianità, coniugando preghiera e vita. Il mio cammino spirituale è proseguito come Ministro straordinario dell'eucarestia e successivamente come accolto, entrando in contatto con i più deboli e servendo la Chiesa. Dopo qualche anno è iniziato il percorso che si concluderà, anzi inizierà, la sera di sabato 26 ottobre con l'ordinazione a diacono. Ringrazio Dio perché mi ha dato la forza per studiare e lavorare nello stesso tempo, ora gli chiedo di essere un servo fedele e sollecito nel servizio.



Brini

Filippo Casadio. «In Perù ho trovato la vera felicità»

Sono Filippo Casadio, ho 29 anni e frequento il sesto anno di Teologia nel nostro seminario metropolitano di Modena. Il 26 ottobre verrò ordinato diacono in vista del presbiterato, ed è sicuramente un grande passo per la mia vita, nella mia umile e misera ricerca di donare la vita agli altri e al Signore Gesù. Sono sicuramente belle parole, molto altisonanti, che bisogna pagare ogni giorno, con il proprio «sì» quotidiano, e che mi pongono spesso davanti al mio peccato e al limite umano. Volendo raccontare un po' la mia storia, vi dico che sono originario della parrocchia di Formigine, dove ho ricevuto i sacramenti. Dopo poco, però, all'inizio del liceo, mi sono completamente distaccato dalla parrocchia e dalla fede, alla ricerca di una libertà un po' finta, pensando che questa sarebbe stata la ricetta della felicità. Dopo molti alti e bassi, in uno dei momenti più complicati, mentre frequentavo l'università a Forlì, ho incontrato l'oratorio don Bosco, figlio della Operazione Mato Grosso. In un momento in cui il senso della vita mi pareva nullo, l'oratorio mi ha insegnato a donarmi ai ragazzi e a lavorare per i poveri delle missioni, e da queste cose molto semplici è ricominciato il mio cammino. Così, dopo aver vissuto un paio di anni nella canonica di Dovadola ed essermi laureato, sono partito per la missione di Encanada in Perù, dove sono stato assistente della scuola superiore maschile. Il mio compito era prendermi cura dei ragazzi, molto poveri sotto più punti di vista, che la frequentavano e che ci vivevano. Da qui, grazie anche al consiglio del mio parroco, padre Alessandro Facchini, sono entrato nel seminario di Pomallucay, sulle Ande, dove ho frequentato i primi due anni di Teologia. Dal 2016 sono tornato a Modena, dove sto terminando il mio percorso in Seminario.



Casadio

Pietro Lancellotti. «Così imparo ad affidarmi»

Mi chiamo Pietro Lancellotti, 60 anni appena compiuti. Ho trascorso la mia giovinezza a Baggiovara dove ho incontrato la mia sposa Lorena: da 35 anni viviamo felicemente in parrocchia a Formigine. Il Signore ci ha donato due splendidi figli, Matteo e Sofia. Cresciuto in una semplice famiglia cristiana assieme a mia sorella Isolina, va a loro il mio primo grazie al Padre. A 17 anni smisi da partecipare alla Messa, perché non ne capivo il vero dono. A 19 anni la Madonna mi «ripescò» con un pellegrinaggio a Loreto dove incontrai don Galasso e suor Maria Grazia, due persone fondamentali per la mia crescita spirituale. Ricominciai così ad avvicinarmi alla fede. Mi fu chiesto di impegnarmi all'Unitals, prima nel servizio per malati e anziani e in seguito nel gruppo giovani. In seguito mi fu chiesto di fare catechismo in parrocchia, da allora tutte le mie forze sono state spese per i ragazzi, cercando di non essere solo un educatore per loro ma una figura «paterna». Un giorno don Giuliano Gazzetti, allora parroco, mi chiese di iniziare il cammino per il diaconato. Subito rimasi perplesso e gli domandai se ne era veramente convinto. La sua risposta fu: «Certamente sì, altrimenti perché te lo avrei chiesto?». Restammo che ne avrei parlato in famiglia, avrei pregato e fatto pregare poi ci saremmo sentiti. Passarono alcuni mesi, nel frattempo mentre chiedevo preghiere per avere la certezza che il Padre mi avesse scelto, una suora canonista mi disse: «Pietro allontanati da te qualunque dubbio se ti è stato chiesto è per volontà Sua». Ho iniziato così la scelta divincolandomi tra il lavoro, gli impegni parrocchiali e la famiglia. In questi anni ho cambiato il mio modo di pregare, sapendomi affidare sempre più a Lui. Prima di affrontare qualunque situazione il mio sguardo è sempre rivolto al Padre. In questi anni ho avuto la gioia di incontrare non tre compagni di viaggio, ma tre fratelli (Alberto, Andrea e Giorgio) con i quali condividerò, assieme alle nostre spose, il diaconato. Chiedo a tutti di pregare perché sia lo Spirito Santo a guidare in futuro il nostro cammino.



Lancellotti

Giorgio Sartoni «Aiutato da tanti a conoscere Gesù»

Mi chiamo Giorgio Sartoni, sono nato il 21 giugno 1959 in una cittadina maremmana di cui sono molto orgoglioso: Massa Marittima, che ha dato i natali a san Bernardino da Siena. Sono sposato con Morena Cassai da 35 anni, ma ci conosciamo da quando eravamo ragazzi, compagni di scuola e di vita. Abbiamo una figlia, Stefania, che ci ha resi nonni di Erik ed Edoardo. La mia vocazione è avvenuta in età matura: prima di allora frequentavo come tanti fedeli la Messa domenicale, ma tutto si fermava lì. Ho sempre sentito un profondo interesse verso i bisognosi, ma la mia visione era lontana dal significato dei «piccoli del Vangelo». Un'estate, mentre mi trovavo al mare vicino a Loreto, decisi di recarmi al Santuario. Ritornai con tanti dubbi, ma anche con tante ricerche interiori. Maturò in me il desiderio di non mancare mai più all'incontro domenicale con l'amico Gesù che iniziava a prendere parte nel mio cuore. Mi sono inserito nella comunità parrocchiale e intanto mia figlia Stefania completava il suo percorso di iniziazione cristiana con il Sacramento della Confermazione. In questa comunità ho incontrato persone che mi hanno aiutato a conoscere sempre più Gesù. Indispensabili sono stati per me il gruppo missionario, delle famiglie e della Caritas. Divento aiuto catechista, ma per parlare di Gesù ai ragazzi devo conoscerlo meglio. Ecco allora che inizio a frequentare in diocesi corsi di catechismo e la *Lectio divina* parrocchiale. Grazie alle parole del Vangelo spesso ho curato ferite della mia vita, ma purtroppo spesso mi ritrovavo anche ad essere in difetto ai suoi insegnamenti. In questo periodo, che ha visto in me parecchi cambiamenti, mi viene suggerito da chi mi è vicino spiritualmente di iscrivermi al «Ferrino»: frequento il corso di accolto e il parroco mi indirizza alla formazione diaconale. Ora che ho terminato questo percorso che mi ha aperto visioni nuove sull'insegnamento di Gesù, devo mettere volontà e impegno per concretizzare ciò che Lui ha insegnato, le relazioni con gli altri, specialmente verso coloro che chiedono ascolto o un aiuto fraterno. Finalmente ora che conosco meglio Gesù posso capire di più chi sono i «piccoli del Vangelo».



Sartoni



Il coro dei Pueri Cantores all'opera

Voci angeliche risuonano in Cattedrale

Esiste una straordinaria Istituzione nella Cattedrale di Modena che la avvicina a quelle di Roma e di Londra. Ogni tanto è bene gloriarsi di una realtà tanto bella quanto rara nel nostro Paese; già perché il Duomo di Modena può vantarsi di una Cappella Musicale datata 1453 che, accanto alla Schola Polifonica e Gregoriana riservate agli adulti, ha due cori di bambini e di adolescenti: i Pueri Cantores e gli Juvenes Cantores. Proprio come accade a Roma nella Cappella Sistina, a Londra nell'Abbey Choir di Westminster. Per i modenesi che scoprono la loro esistenza leggendo queste poche righe, ecco un'occasione per conoscerli, ammirarli e, magari, aspirare a farvi entrare figli e nipoti. Domenica 27 ottobre a partire dalle 11.45 i due cori schierati al completo accoglieranno in canto i fedeli in attesa dell'inizio della Messa delle 12.15, per poi

continuare a cantare durante la Messa, dando prova tangibile della loro preparazione musicale. I bambini e gli adolescenti che costituiscono i due cori infatti non si limitano a eseguire dei canti tout court, come in una qualsiasi parrocchia, ma si cimentano in brani importanti di grandi compositori, imparano a conoscere e a eseguire la musica sacra della tradizione cristiano-cattolica e, per fare tutto questo, imparano le basi della musica, la lettura della notazione musicale, il solfeggio, acquisendo una competenza tecnica invidiabile e tale da permettere loro di cantare anche in concerto, registrare CD, esattamente come gli adulti. Il tutto in un ambiente sicuro, gioioso e per nulla competitivo, ma di comunione e amicizia. «I miei genitori mi sentivano cantare sempre - rivela Erica Rompianesi - e hanno scelto per me di portarmi nel coro dei Pueri del Duomo».

Sono passati quasi vent'anni e ora Erica, contralto, ha studiato al Conservatorio, è una dei docenti dei Pueri Cantores e canta nella Schola Polifonica del Duomo. A Erica si avvicina Maria Francesca Rossi che studia al Conservatorio e racconta: «Quando da bambina venivo a Messa in Duomo con i miei genitori ero affascinata dai canti e nel mio cuore avevo deciso che volevo cantare in quel coro». Maria Francesca oggi ha 23 anni, è diventata un soprano con un promettente futuro davanti a sé, ma continua a cantare in Cappella Musicale e in essa insegna canto e tecnica vocale a grandi e piccoli. Due testimonianze che raccontano più di mille parole il valore della scuola di musica del Duomo (che si appoggia all'Istituto diocesano di Musica sacra) e dicono come la musica, quella vera, possa assecondare una passione fino a trasformarla in professione.

Giovanna Silingardi Poggi

L'appuntamento

Domenica 27 ottobre una Messa cantata dai bambini e dai giovani della Cappella Musicale del Duomo: un invito a scoprire una realtà cittadina di grande valore



Nella mattina del 12 ottobre di 75 anni fa le fiamme devastanti appiccate dai tedeschi per ritorsione dopo un'azione partigiana. La commemorazione si è svolta sabato scorso

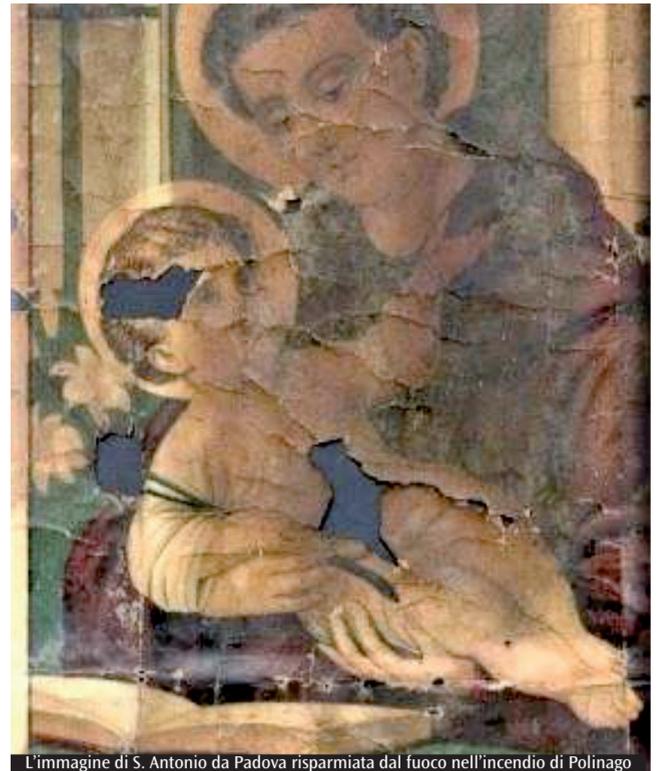
Polinago ha ricordato l'incendio del 1944

L'intervento di Davide Venturelli durante il convegno del 12 ottobre a Polinago

Il sindaco Gian Domenico Tomei: «Non ci furono morti, ma la rappresaglia tedesca uccise la storia stessa del nostro paese». Nel corso della manifestazione, oltre alla proiezione delle interviste ai testimoni dell'evento, è stata presentata la pubblicazione, in forma di opuscolo, delle memorie dell'allora parroco don Giovanni Boccaleoni

DI FRANCESCO GHERARDI

Intensa partecipazione, sabato scorso a Polinago, per la commemorazione del 75° anniversario dell'incendio del paese ad opera delle truppe nazi-fasciste, il 12 ottobre 1944. L'iniziativa, organizzata dal Comune di Polinago, con il patrocinio della Provincia e della Regione, in collaborazione con la Parrocchia, la Pro Loco, l'Istituto storico di Modena, le sigle partigiane (Alpi, Anpi, Fiap), il Gruppo alpini di Polinago, l'Associazione combattenti e reduci, la sezione Anc di Lama Mocogno, Polinago e Pianorso, l'Archivio storico diocesano e il Centro culturale F. L. Ferrari, si è svolta presso un teatro parrocchiale di Polinago gremito di pubblico, con le rappresentanze istituzionali dei comuni di Lama Mocogno, Palagano, Montefiorino, Riolutano, Prignano e Formigine. Erano presenti i consiglieri regionali Luciana Serri e Giuseppe Boschini. «Commemoriamo questo drammatico evento per la prima volta - ha spiegato il sindaco Gian Domenico Tomei, introducendo la manifestazione - perché la vicinanza con Monchio, teatro della terribile strage che tutti conosciamo, ci ha sempre ispirato un certo riserbo: a Polinago non ci furono morti, ma la rappresaglia tedesca uccise la storia del nostro paese». Infatti, a seguito di un'azione partigiana avvenuta il giorno prima, i militari germanici distrussero metodicamente tutto il capoluogo con il fuoco. Si salvò quasi solo la chiesa parrocchiale. Nel corso del pomeriggio, Chiara Asti (Museo di Montefiorino) ha inquadrato la vicenda di Polinago nel più ampio contesto della «zona libera», poi detta Repubblica di Montefiorino, mentre Davide Venturelli ed Alberto Fognani hanno ripercorso gli eventi dell'ottobre 1944 attraverso la presentazione delle Memorie dell'allora parroco don Giovanni Boccaleoni, ristampate per l'occasione in forma di opuscolo, e le interviste video realizzate con i testimoni oculari dell'incendio di Polinago ancora in vita. Si è trattato di un'occasione per fare emergere anche il ruolo di figure tradizionalmente più



L'immagine di S. Antonio da Padova risparmiata dal fuoco nell'incendio di Polinago

in ombra, i sacerdoti e le donne. Anche a queste categorie ha fatto riferimento il vicario generale don Giuliano Gazzetti nel corso della Messa solenne che ha concluso la manifestazione, in chiesa parrocchiale. «Il dramma della guerra spesso ricade proprio sugli umili - ha detto don Gazzetti - . Ricordare è importante perché la lezione della storia non sia vana e per vivere con animo grato, ringraziando il Signore di quanto ci è donato». Al termine della Messa, un rinfresco organizzato dalla Pro Loco di Polinago ha visto la partecipazione di molti dei

presenti, che hanno continuato ad evocare i ricordi personali o familiari dell'accadimento funesto dal quale il piccolo paese appenninico seppe risollevarsi. I segni dell'incendio del 1944 sussistono, come una vecchia cicatrice, nella dispersione quasi totale degli archivi, e sono leggibili sui pochi oggetti sopravvissuti alle fiamme, come un'immagine di sant'Antonio da Padova dai bordi bruciati, risparmiata dal fuoco sull'unica parete rimasta in piedi della casa Bertì, la prima ad essere incendiata dopo il municipio, in quel drammatico ottobre di 75 anni fa.

efi
Eccellenza
Funeraria
Italiana

TERRACIELO FUNERAL HOME

Il posto più bello dove dirsi addio

Una struttura
accogliente e innovativa
perché tutto sia semplice
in un momento difficile.

Gianni Gibellini
Fondatore di Terracielo FH

MODENA VIA EMILIA EST 1320 | 059 28 68 11 | TERRACIELO.EU

In campo contro le truffe agli anziani

L'«Action Day», l'impegno di Lapam Confartigianato contro le truffe agli anziani in collaborazione con le Forze dell'ordine, sta crescendo e diventa sempre più capillare, grazie anche al sostegno della stessa arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi. L'iniziativa si chiama «Più Sicuri Insieme», una campagna nazionale contro le truffe agli anziani promossa da Lapam e Anap Confartigianato e dal Ministero dell'Interno, con la collaborazione di Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza. Un'alleanza per la legalità nata quattro anni fa per contrastare uno dei reati più spregevoli della nostra società: le truffe agli anziani. Come detto questa campagna informativa arriva anche nelle parrocchie: i responsabili Lapam hanno preso contatto con gran parte dei parroci della diocesi di Modena-Nonantola (oltre che con quella di Carpi) proprio

per diffondere maggiormente le informazioni necessarie per le persone anziane. Lo stesso arcivescovo, don Erio Castellucci, ha assicurato il suo sostegno e opuscoli informativi sono stati in questi giorni consegnati ai sacerdoti, proprio con l'intento di promuovere momenti di conoscenza del fenomeno. La campagna di sensibilizzazione, che Lapam porterà nei comuni della provincia dopo l'anteprima in piazza Roma, si sposta in molte piazze e circoli della provincia con i responsabili Lapam Confartigianato e le Forze dell'ordine a disposizione per sensibilizzare la cittadinanza e, in particolare, proprio gli anziani. Questo è solo uno dei primi incontri di un ciclo di appuntamenti che vedrà Lapam e le forze dell'ordine impegnate su tutto il territorio provinciale in circoli, mercati, sale pubbliche e anche presso parrocchie e centri ecclesiali. L'obiettivo

a cura di

Lapam
Confartigianato
Imprese
Modena - Reggio Emilia

è quello di far sì che le persone anziane abbiano strumenti per potersi difendere dai truffatori. Sul sito internet dell'associazione, www.lapam.eu, è presente tutto il fitto programma di incontri che vedranno impegnati Lapam e Forze dell'ordine su tutto il territorio provinciale e in tutti i comuni. «Siamo molto soddisfatti della partecipazione dei cittadini in questa prima fase della campagna e, naturalmente, anche del fatto che le istituzioni ci accompagnano in questa importante iniziativa a tutela di una delle fasce deboli della popolazione - spiega il presidente Lapam, Gilberto Luppi -. Ora proseguiremo con questa sensibilizzazione nelle piazze dei comuni della provincia».



Dio ascolta anche le lamentele

Abbiamo accennato al fatto che la preghiera cristiana non è un tentativo di costringere Dio dentro i nostri progetti, ma l'offerta di una disponibilità per la sua libera iniziativa. Tutto il contrario della preghiera magica. A livello teorico è relativamente facile affermarlo e accettarlo. Ma, quando la tragedia e il dolore afferrano crudelmente l'uomo, allora nel suo spirito è facile che sorga il lamento e la tentazione di mettere Dio sul banco degli imputati. In simili situazioni è lecito «lamentarsi» con Dio nella preghiera? Sì, perché il nostro Dio, anche se per i suoi misteriosi progetti non può esaurirci, ci ascolta sempre. Paradigmatico il comportamento del profeta

Geremia, che ha l'impressione che Dio lo abbia ingannato. Il Signore gli aveva promesso all'inizio della sua missione profetica: «Io sarò con te per proteggerti» (Ger 1,8). Geremia inizia la sua missione ed è fedele a Dio in tutti, attirandosi l'invidia, la gelosia e la persecuzione da parte dei capi del tempio e dei regnanti: le autentiche parole del Signore sono sempre scomode! Ma Dio sembra tacere. Gli avversari passano alle opere: gettano il profeta in una cisterna come prigione e a fatica gli gettano una pagnotta di pane al giorno. Dio tace e non interviene. Geremia ha un bisogno irresistibile di sfogarsi con Dio e di rinfacciargli le promesse non mantenute: «Tu sei diventato per

me un torrente infido, dalle acque incostanti» (15,18b). Il torrente infido è quello che scorre nel deserto. Il beduino si fida di lui; pone l'accampamento nelle vicinanze e si addormenta tranquillo. Il mattino, quando si sveglia il torrente è sparito: si è insabbiato. Il profeta applica questo «comportamento infido» a Dio. Conclude in modo coerente la sua arringa: non si interesserà più di Dio e della missione che gli ha affidato. Con chi poteva sfogarsi se non con il Signore? Dio deve avergli risposto con la medesima libertà e confidenza. Il profeta poco dopo riconosce che senza l'amore di Dio, anche se misterioso all'estremo, non riesce a vivere e continuerà la

sua missione sino alla fine. Ha accettato il culmine della fede, la croce nuda, quando non esiste un solo appiglio per credere. Afferma Sant'Agostino: «Se vostra moglie vi amasse solamente per le ricchezze che possedete e se, divenuto povero, vi abbandonasse, che vergogna provereste! Che vergogna cercare Dio per le cose che ci può concedere e non per se stesso». Scrive Francois Mauriac: «Spesso crediamo che Dio non ascolti le nostre domande, mentre siamo noi che non ascoltiamo le sue risposte». Il pastore protestante Dietrich Bonhoeffer, morto per la sua fede in un campo di concentramento nazista, scriveva: «Dio non realizza tutti i nostri desideri, bensì tutte le sue promesse».

Nonantola

Per una visita digitale al Museo

I tempi mutano e le tecnologie si aggiornano, coinvolgendo la quasi totalità dei settori della vita. Anche gli ambiti della valorizzazione e della fruizione del patrimonio storico ed artistico non possono rimanere immuni in questo processo. La strada è quella di applicare strumenti digitali ai monumenti ed alle opere d'arte per permetterne una più intuitiva lettura. Con questo spirito l'Abbazia di Nonantola ed il Museo Benedetto e Diocesano d'Arte Sacra hanno cominciato un nuovo percorso di divulgazione che accompagna il visitatore – ma anche il fedele ed il pellegrino – in una maggiore comprensione del luogo e nella scoperta dei tesori che esso racchiude gelosamente da 1300 anni. Oggi alle 16 in basilica sarà presentato «Per una visita digitale. Nuovi strumenti al servizio dei visitatori». Un grande monitor screen accoglierà il visitatore e fornirà una prima serie di informazioni circa i luoghi della basilica, le opere d'arte custodite, i codici e le pergamene più celebri, le opere del tesoro conservate oggi nell'adiacente museo. L'o-

biiettivo è permettere a chi non si serve di una guida di poter ugualmente ricevere, attraverso questi dispositivi, un orientamento sul patrimonio ed essere incuriosito ad una visita del complesso nella sua interezza. Accanto al monitor touch, è stato ripensato anche il più tradizionale apparato informativo per la visita della basilica abbaziale, con la creazione di didascalie per le opere d'arte che sottolineino non solo la data e l'ambito, ma anche una lettura iconografica e spirituale dei soggetti raffigurati. Il porticato sul lato sud, parte oggi superstita dell'ex chiostro del monastero benedettino, è stato riallestito con pannelli che inquadrano l'abbazia nella sua millenaria storia, raccontando cosa è stata e cosa è oggi, accanto ad una cronologia essenziale del suo sviluppo lungo ormai tredici secoli. Alla presentazione intervengono don Alberto Zironi, priore del Capitolo abbaziale, Marco Stucchi, curatore del progetto digitale e Jacopo Ferrari, curatore del Museo Benedetto e Diocesano d'Arte Sacra, e al termine si terrà una visita guidata alla basilica ed al museo.

Nella prolusione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia un dialogo intorno a una ricerca sulla Fenomenologia della religione

Il piacere di vivere la relazione con Dio

DI SARA ACCORSI

Si è svolta lo scorso martedì 15 ottobre la prolusione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia. Il direttore dell'ISSRE, professor Fabrizio Rinaldi, ha avviato la serata accogliendo quanti presenti nell'aula magna di corso Canalchiaro 149 e quanti collegati in diretta dal polo formativo di Parma. Ha poi presentato i relatori della serata: Giuseppe Lusignani, docente dell'ISSRE, Paul Gilbert, decano di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma e Roberto Repole, teologo, docente presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. I tre relatori hanno dato vita a una relazione a più voci intorno alla ricerca del professor Lusignani sulla Fenomenologia della religione ed è stato proprio Lusignani ad aprire gli interventi sottolineando come l'intento della sua ricerca (Coram Deo, Queriniana 2019) non sia stato quello di dar conto in modo esauriente della disciplina e di ciò che questa indaga, quanto quello di creare spunti per sollecitare nuove indagini. Partendo dalla consapevolezza di vivere in una delle tante epoche in cui tutto è ridotto al vissuto, Lusignani ha analizzato la fenomenologia di Husserl, che non ha chiuso dentro una dimensione rigida la trascendenza, ma che, al contrario, ha annodato l'immanenza e la trascendenza in un rapporto capace di portare la riflessione teorica a farsi messaggio per l'uomo. Il vincolo, infatti, tra la conoscenza naturale e ciò che è totalmente trascendente non fa che narrare la possibilità della correlazione, dello stare insieme, dell'incontro tra l'io e Dio e tra il noi e Dio. Questa possibilità della relazione del noi con Dio, definibile quindi come la tangenza di Dio non riduce la trascendenza, ma offre all'uomo il vivere coram Deo, alla presenza di Dio. L'uomo credente è quindi chiamato a vivere sulla soglia, senza avvertire la tensione a Dio come una frattura tra il proprio mondo sensibile e la trascendenza, ma gustando, anche nei riti, quel confine come possibilità di relazione. Il gesuita Gilbert ha aperto il suo intervento definendo l'uomo, in quanto destinatario della rivelazione, come capace di illustrare la bellezza del mistero di Dio che tocca tutti e ha argomentato questa sua lettura analizzando alcuni punti chiave presenti nella ricerca di Lusignani, che il gesuita ha definito come un continuo

Giuseppe Lusignani, docente dell'Issre, Roberto Repole teologo, e Paul Gilbert, decano di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma sono stati i relatori della serata nell'aula magna dell'istituto

richiamo al metodo. Categoria, Logos, Fenomeno e Religione: Gilbert li ha mostrati come termini da affrontare nella loro dinamicità, nel loro muoversi dal particolare all'universale, dall'astratto alla storia. L'intervento del gesuita si è concluso con una riflessione sul rapporto tra filosofia e teologia: soltanto attraverso l'attenzione dei teologi alla filosofia è possibile una teologia capace di parlare all'uomo. Su

questo compito della teologia è intervenuto Repole, che ha definito la ricerca di Lusignani come una valida suggestione affinché la teologia riprenda il legame con l'uomo. Repole ha sottolineato che il Logos che si è fatto carne, la singolarità della carne universalizzata, implica l'uomo. Immanenza e trascendenza, infatti, non possono che coesistere: assunto che Dio parla nel momento in cui c'è l'uomo che ascolta (Ratzinger) e che la fede nasce dall'aver udito (Rm. 10,17), l'uomo è coinvolto come un essere capace di costruire formule per definire il divino e di vivere riti per dar forma alla verità divina. Tante sono state le sollecitazioni rivolte al pubblico, non senza alcune complessità, ma che hanno testimoniato come lo studio della fenomenologia della religione, e delle scienze religiose in senso più ampio, permetta all'uomo di scrivere il proprio destino. «caminando nella polvere e guardando senza vergogna il cielo» (Lusignani).



Una platea attenta assiste alla prolusione dell'anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze Religiose dell'Emilia

Alla scoperta della globalizzazione nel mondo antico

Venerdì della settimana scorsa, alla Fondazione San Carlo, è stata inaugurata la mostra *Orizzonti mediterranei. Forme di globalizzazione in età classica*, il primo appuntamento per valorizzare il fondo librario appartenuto allo studioso modenese Emilio Mattioli, oggi custodito dalla Biblioteca San Carlo. Al fondo, recentemente acquisito dalla famiglia Mattioli, sarà infatti dedicato un articolato progetto di conservazione e valorizzazione, possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. La mostra *Orizzonti mediterranei. Forme di globalizzazione in età classica* nasce dalla selezione di alcuni volumi del fondo Mattioli, pubblicati tra il XVI e il XIX secolo. Questi testi di autori greci e latini (tra cui Erodoto, Tuciddide e Giulio Cesare) rimandano, attraverso narrazioni di viaggi, resoconti etnografici e spedizioni di conquista, a forme di globalizzazione del passato. La mostra si propone di presentare le origini e l'evoluzione di questi processi di globalizzazione che possono ancora oggi fare riflettere, alla luce dei contatti tra popoli diversi che, soprattutto in area mediterranea, caratterizzano il XXI secolo. L'e-

Alla Fondazione San Carlo è visitabile fino al 20 dicembre «Orizzonti mediterranei», una mostra sulla collezione del fondo librario appartenuto allo studioso Emilio Mattioli

sposizione rappresenta anche il secondo appuntamento pubblico del Laboratorio *duemilaventisei*, progetto creato dalla Fondazione San Carlo per riflettere in modo condiviso sulla propria storia e sul proprio futuro in vista del 2026, anno in cui celebrerà i 400 anni dalla nascita del Collegio della Beata Vergine e di San Carlo. La mostra resterà aperta al pubblico fino a venerdì 20 dicembre, con ingresso libero, dalle ore 15 alle 19. Sabato 16 e domenica 17 novembre, la mostra proporrà un'apertura speciale, con visite guidate al palazzo del Collegio San Carlo, a cura di Patrizia Curti e di Chiara Albonico. I volumi antichi del fondo Mattioli com-

prendono 80 Cinquecentine, 60 Seicentine e oltre 200 libri stampati fra il Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. Si tratta per lo più di opere scelte in base agli interessi dello studioso, orientate intorno ad alcuni blocchi tematici (l'idea del sublime, la fortuna dell'opera dello scrittore greco Luciano di Samosata, edizioni moderne di opere classiche quali Erodoto, Platone, Aristotele, Giulio Cesare, Seneca ecc.). Vi rientrano classici greci e latini, trattati di retorica, poetica, dialettica, linguistica, estetica, ma anche biografie, racconti storici, resoconti di viaggi. La catalogazione del fondo antico è curata dal Polo Bibliotecario Modenese, nell'ambito di uno specifico progetto finanziato dall'IBC, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna. I volumi moderni sono oltre 5.000, in gran parte relativi agli ambiti disciplinari della filosofia, con una particolare attenzione per lo studio dei classici e per i rapporti tra estetica e letteratura nella cultura europea. Da segnalare inoltre un'interessante raccolta di materiali legati all'editore modenese Angelo Fortunato Formiggini.

Francesco Gherardi

27
OTTOBRE



Modena
Santa Croce

Le visite inizieranno alle ore 15:00. È necessaria la prenotazione entro le ore 12 di Giovedì 24 Ottobre. Il numero minimo è di 15 persone, numero max 50 persone. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi: - Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant' Eufemia n. 13) tel 059 2133863 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30 - pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it - Museo Diocesano (via Marconi n. 3 Nonantola) tel 059 549025 nei giorni dal Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 12 - museo@abbazianonantola.it



MUSEO
BENEDETTINO E
DIOCESANO
D'ARTE SACRA

Raimondo Montecuccoli, un grande dimenticato

Mercoledì ricorrevano 339 anni dalla morte di Raimondo Montecuccoli: il feldmaresciallo imperiale morì infatti a Linz, in Austria, il 16 ottobre 1680. Pur essendo uno dei più grandi personaggi modenesi di sempre – ma anche una delle più illustri personalità italiane di tutti i tempi – Raimondo Montecuccoli resta un grande sconosciuto in patria, facendo eccezione per gli appassionati della storia locale o per i cultori di quella militare. Nato nel castello di Montecuccolo, a Pavullo, il 21 febbraio 1609, dopo una iniziale destinazione alla carriera ecclesiastica, Raimondo preferì dedicarsi a quella che era da generazioni la professione di famiglia: il mestiere delle armi. In un'epoca nella quale erano ancora vivi i miti della cavalleria, nonostante la dura realtà degli eserciti di mestiere e dell'affermazione della «ragion di

il personaggio

Mercoledì ricorreva il 339° anniversario della scomparsa di una delle più illustri figure dell'Italia seicentesca

Stato» quale supremo criterio politico, Raimondo Montecuccoli scalò uno ad uno i gradini della gerarchia militare del Sacro Romano Impero, scontrandosi con i grandi eserciti del suo tempo: i turchi, i francesi, gli svedesi. Il suo nome resta legato soprattutto alla vittoria contro i turchi ottomani nella battaglia di San Gortardo, in Ungheria, il 1 agosto 1664, ma questo militare gentiluomo, che fu amico della regina Cristina di

Svezia, è stato anche un brillante studioso e teorico della strategia militare, letto e ammirato da Federico II di Prussia e da Napoleone. Il Foscolo lo riteneva «il maggiore e il più dotto» fra i condottieri italiani, ma durante il risorgimento ed a seguito della prima guerra mondiale non giovò alla sua memoria il fatto di aver servito la dinastia asburgica: una lettura anacronistica della storia gli rimproverava di essersi messo al servizio dello «straniero», dimenticando che l'Italia unita era ancora ben lungi dall'essere anche soltanto immaginata, nel XVII secolo. La sua *opera omnia* è stata pubblicata per la prima volta con criteri scientifici dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito appena vent'anni fa, a cura di Raimondo Luraghi e Andrea Testa.

Francesco Gherardi

Un appello al mecenatismo per il «Chiostro delle Colonne»

È stato presentato mercoledì il progetto per finanziare i restauri dell'Abbazia benedettina di San Pietro con il metodo dell'Art Bonus

DI FRANCESCO GHERARDI

Il meccanismo dell'Art Bonus, attivo dal 2014 (Legge 106/2014), consiste in importanti benefici fiscali per chi effettua erogazioni liberali in denaro per il sostegno alla cultura: un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato a favore del patrimonio culturale pubblico italiano. Mercoledì pomeriggio, nella suggestiva cornice dell'Abbazia di San Pietro è stato

presentato il progetto *Adotta una Colonna*, dedicato al restauro del cinquecentesco Chiostro delle Colonne. L'Abbazia può accedere all'Art Bonus perché, a seguito delle soppressioni sette-ottocentesche, l'edificio è di proprietà demaniale. L'iniziativa è stata introdotta dal priore dei Benedettini dom Stefano de Pascalis e dall'assessore ai Lavori pubblici Andrea Bosi ed illustrata da Sandra Antoniazzi (Università di Roma «Tor Vergata»), Carolina Botti (referente Art Bonus), Francesca Tomba (Soprintendenza), Elisa Martinelli (Unimore) e Daniele Ravaglia (Direttore generale EmilBanca). «In questo territorio (l'Emilia Romagna, ndr.) sono stati raccolti 45 milioni dall'entrata in vigore della legge ad oggi - ha spiegato Carolina Botti - Si tratta della

dimostrazione che *Art bonus* sta funzionando bene». Il monastero di San Pietro risale al X secolo, ma il suo attuale assetto è rinascimentale. Consacrata nel 1518 l'attuale chiesa abbaziale, i monaci iniziarono a programmare i lavori di costruzione del nuovo monastero. Ad aprire la stagione dei lavori fu l'abate Benedetto da Parma, nominato nel 1530, che concluse il primo vero e proprio contratto per l'acquisto di migliaia di mattoni affidando i lavori ai capomastri della famiglia Barabani. Per favorire la fabbricazione di mattoni fu addirittura costruita accanto a San Pietro una fornace, capace di cuocere 200 mila pezzi all'anno. In questo contesto sorse il chiostro: parte delle colonne sono in arenaria dell'Appennino ed arrivarono a Marino per mezzo

delle acque del Panaro. Sempre per via d'acqua ma questa volta attraverso il Po, il Panaro e il Naviglio giunsero le restanti parti in pietra di Verona. Fu l'abate Pellegrino degli Erri a chiamare in San Pietro Cesare Cesa, uno dei più accreditati costruttori di Modena. I recenti studi promossi dal Centro di documentazione dell'Abbazia, hanno inoltre suggerito in via ipotetica che il Correggio abbia fornito ai monaci modenesi il disegno dell'ordine ionico, lo stesso del chiostro ionico dell'abbazia di San Giovanni Evangelista a Parma, realizzato immediatamente dopo quello di Modena. In una città definita in quei tempi come disordinata e sporca, il grande cantiere dei monaci impressionò i cronisti. Il risultato fu un chiostro con un

cortile di 600 metri quadrati, circondato da 52 finestre - 14 per lato - e 28 colonne. Ogni fronte possiede oltre 50 metri di cornici e 25 di cornice in cotto lavorato e assemblato. Buona parte delle cornici e degli intonaci è oggi bisognosa di restauri, così come almeno metà delle colonne. L'Art Bonus è attualmente possibile per il primo stralcio degli interventi necessari, che riguarda il prospetto meridionale del chiostro, per un valore stimato di 165 mila euro. «Il terremoto ha fatto parecchi danni: abbiamo recuperato la Basilica e parte del monastero - ha detto il priore dom Stefano de Pascalis - . Abbiamo ottenuto in concessione dal Demanio altre parti ed ora i lavori continuano per recuperare questo tesoro nel cuore di Modena».



Il chiostro delle colonne del Monastero di San Pietro

Monsignor Castellucci relatore a un incontro organizzato lo scorso 11 ottobre da Cna. Due ore di dibattito che hanno toccato diversi aspetti, dall'etica alla religione e all'ambiente

La responsabilità dell'imprenditore

DI ERMES FERRARI

Robotica ed etica, Marx e San Francesco. Sono stati numerosi e coinvolgenti i temi toccati dal dibattito che, nei giorni scorsi, ha coinvolto una sessantina di imprenditori e l'arcivescovo di Modena-Nonantola don Erio Castellucci. «La responsabilità dell'imprenditore» era il titolo della serata organizzata venerdì scorso da CNA, un tema affrontato sotto diversi punti di vista: quello religioso, etico e ambientale. «Un dibattito non scontato - ha commentato nella sua premessa il presidente dell'Associazione, Claudio Medici - su argomenti che spesso non prendiamo in considerazione durante il nostro fare quotidiano». «Sarà una deformazione professionale - ha simpaticamente premesso il vescovo Castellucci - ma l'immagine a cui vorrei ricorrere per immaginare il lavoro dell'imprenditore è quella evangelica del pescatore. Un lavoro di squadra, perché tirare le reti, recuperarle, guidare la barca e ripulire tutto è, appunto, un'opera di relazione. E la

«L'impresa non può impostare tutta la sua attività sul profitto, che è pure importante perché serve alla sopravvivenza, ma attraverso il lavoro deve garantire la crescita umana» ha sottolineato l'arcivescovo

barca simboleggia appunto la responsabilità: quella di dirigerla al largo, di non farla affondare, mentre la rete individua l'impresa, utile a chi la usa, i lavoratori, e alla loro famiglia. Mentre la sua dimensione locale è un valore aggiunto rispetto alle relazioni che attorno ad essa nascono e che sono un fattore di crescita della comunità». In definitiva, secondo Castellucci, la responsabilità ruota attorno a quattro relazioni di natura biblica: la

relazione con Dio, quella con se stessi, con gli altri e con l'ambiente. «Proprio per non venire meno a queste relazioni - ha commentato il vescovo - l'impresa non può impostare tutta la sua attività sul profitto, che è pure importante, perché serve alla sopravvivenza della stessa. L'impresa, infatti, attraverso il lavoro deve anche garantire la crescita umana. Anche Marx, del resto, criticava lo sfruttamento, che può arrivare ad essere disumanizzante». Due, secondo il presule, i rischi da evitare: quello di cadere nell'individualismo, che porta ad un capitalismo e consumismo sfrenati, e quello del collettivismo, che, al contrario, conduce a dimenticare l'individuo e a tradursi in una visione statalista della vita della comunità. «Ebbene, queste due impostazioni si configurano in regimi economico-politici che sono arrivati anche a scontri drammatici». Tante e tutte interessanti le domande poste dagli imprenditori. Ad esempio, quella sul rapporto tra ricchezza e povertà, espressa dalla figura di san Francesco, «che - ha detto in proposito il vescovo - più che contro la ricchezza, era contro l'avarizia. Il ricco - ha ammonito - non è colui che ha, ma che usa il suo denaro per creare e favorire il lavoro, promuovendo la dignità della persona. Ed è una cosa molto diversa dall'elemosina». A Castellucci sono state chieste le differenze esistenti tra imprenditori atei e cattolici. «Non ci sono differenze nelle azioni - ha commentato - ma nelle motivazioni: il credente rispetto a queste ultime fa riferimento al Vangelo, il non credente alla filantropia e alla propria coscienza. E tra questi due aspetti c'è molto terreno comune». Si è parlato anche del rapporto tra responsabilità e sviluppo tecnologico, un tema rispetto al quale sarebbe opportuno anche una riflessione sul rapporto tra studi tecnici ed umanistici, e comunque «sarebbe una perdita per la civiltà se l'uomo venisse sostituito dai robot». «In ogni caso - ha concluso il vescovo Castellucci - non c'è solo una responsabilità nel presente, ma anche una per il futuro. È il caso di quella ambientale, ma anche politica: alcune soluzioni, penso alle baby pensioni, in passato sono state prese forse senza prendere in considerazione con la necessaria attenzione ciò che queste scelte avrebbero determinato negli anni seguenti. Su queste questioni il mondo della politica, quello delle associazioni e la Chiesa stessa devono interrogarsi e stimolarsi, anche tirandosi per la giacca, se necessario, per arrivare a soluzioni che rispondano appunto alla responsabilità comune».



Il presidente di CNA Modena Claudio Medici e l'arcivescovo don Erio Castellucci

«Fedi e creato», un incontro ecumenico a Spilamberto sulla cura della casa comune

Lo scorso sabato 12 ottobre un centinaio di persone si sono incontrate presso la casa Overseas di Spilamberto per l'evento «Fedi e Creato», momento di amicizia, testimonianza, preghiera e festa, che ha messo al centro il tema della salvaguardia del Creato. Promotori dell'iniziativa sono stati l'Associazione Overseas onlus e la Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, la Comunità Buddhista «Maitri Vihara», l'associazione Isaaf di Spilamberto, l'associazione Comunità islamica di Sassuolo e l'associazione interculturale Milad. Nel corso dell'evento, ogni comunità ha recitato una preghiera alla presenza gli uni degli altri. Nei mesi precedenti donne e uomini di diverse esperienze religiose si sono incontrate ponendo in essere un percorso di conoscenza e relazione utile a realizzare un proficuo dialogo, capace di costruire, nel tempo, importanti legami di amicizia

e condivisione. I presenti hanno firmato un «documento di impegno», nel quale si assumono la responsabilità di «sostenere e a diffondere, presso le Comunità, comportamenti e azioni sempre più rispettosi dell'ambiente, favorendo iniziative che coinvolgano in modo particolare le nuove generazioni, continuando a porre in essere eventi e manifestazioni per rendere migliore il futuro dei viventi». In ricordo dell'evento, sono stati consegnati bulbi da portare a casa e, con la collaborazione di tutti, è stato piantato un ulivo a cui è stata posta una targa commemorativa. Il coro multietnico «Multispilala» ha dato un contributo fondamentale alla buona riuscita dell'iniziativa, sottolineando i diversi momenti con i propri canti. In chiusura c'è stato il momento conviviale, con l'assaggio di specialità delle diverse comunità presenti, che ha ulteriormente contribuito a creare un clima di festa e fraternità. (L.B.)



Un momento dell'iniziativa

l'iniziativa

Riparte «Meti l'autunno in Museo»

Si rinnova la rassegna dei Musei civici di Modena «Meti l'autunno in Museo», con un ricco programma di incontri, spettacoli, concerti e laboratori per vivere i musei e approfondire mostre in corso e collezioni al Palazzo dei Musei, in largo Sant'Agostino. Si parte oggi alle 17 con le nuove indagini scientifiche sugli «Amanti di Modena» presentate dagli autori, i cui risultati hanno avuto risonanza internazionale. Nuove tecnologie protagoniste anche all'incontro di sabato 23 novembre che svela le ultime scoperte sulle necropoli romane lungo la via Aemilia grazie alle innovative opportunità diagnostiche messe a disposizione da Tec EuroLab, azienda modenese leader nel settore del testing, insieme a docenti e ricercatori delle Università di Modena e Bologna. Domenica 27 ottobre alle 17 e alle 18.15, in due repliche, la mostra «Oscar Sorgato. Tenera è la luce» farà da cornice allo spettacolo teatrale «I perfetti sconosciuti» che parte dai racconti scritti da Roberto Barbolini e Andrea Vitali

ispirati a due dipinti dell'artista. L'ingresso costa 5 euro a prenotazione obbligatoria (palazzo.musei@comune.modena.it, tel. 059/20133125). In occasione del finissage della mostra, domenica 10 novembre dalle 16 alle 19, in collaborazione con l'Istituto Venturi, l'iniziativa «Studio fotografico fratelli Sorgato» prevede l'allestimento di un set professionale nelle sale espositive dove famiglie, appassionati e curiosi potranno farsi immortalare nell'atmosfera degli anni Trenta. Mercoledì 6 e 7 alle 19 e alle 21 saranno riproposte le visite teatrali «Storie dal giardino di pietra» al cimitero di San Cataldo a cura di Cajka Teatro, con racconti di chi ha fatto la storia di Modena: Virginia Reiter, Luigi Albinelli, Alberto Braglia, Cesare Costa (info su costi e prenotazioni cajkateatro@gmail.com; tel. 3450851765). Sabato 16 novembre, alle 17 nella chiesa di Sant'Agostino, con Giorgio Bonsanti e Beppe Zagaglia è in programma la presentazione di «Le chiese e la sinagoga di Modena» (Articoli editore). Luca Beltrami

a cura di



Tutte le priorità per il futuro del paese

Alle parole fatti lo slogan dell'Assemblea nazionale delle delegate e dei delegati di Cgil, Cisl, Uil, che si è tenuta il giorno 9 ottobre al Forum di Assago a Milano, indetta unitariamente dalle Segreterie nazionali delle tre confederazioni con l'obiettivo di sostenere col nuovo governo la piattaforma unitaria «le priorità di Cgil Cisl Uil per il futuro del paese», definita lo scorso gennaio e sostenuta con le mobilitazioni e le lotte dei mesi scorsi come la grande manifestazione nazionale del 9 febbraio. Ad ascoltare i segretari generali diecimila sindacalisti da tutta Italia. «Taglio del cuneo fiscale, rivalutazione delle pensioni, rinnovo dei contratti del P.I. ed assunzioni, più investimenti e sblocco delle grandi opere, lotta all'evasione. Ecco cosa ci aspettiamo dal Governo in manovra finanziaria» ha ribadito la leader della Cisl, Annamaria Furlan a

marginale dell'iniziativa.

«E' cambiato il Governo, ma la nostra piattaforma rimane esattamente quella che avevamo presentato al premier Conte nel corso della precedente Presidenza del Consiglio, perché non sono cambiati i bisogni degli italiani» ha precisato la leader della Cisl. «Sono di certo migliorati i rapporti con il Governo ma dalle parole ai fatti ha un valore ben preciso. Chiediamo discontinuità vera, il bisogno di lavoro e di crescita non è cambiato. Vogliamo però che, oltre al clima, cambino anche i numeri nella finanziaria. Servono quindi più investimenti sulla crescita, sblocco delle opere pubbliche e rinnovo dei contratti del Pubblico impiego, assunzioni, rivalutazione delle pensioni e taglio del cuneo fiscale» ha ribadito elencando le priorità. «Vedo troppa faciloneria, non tanto nel Governo ma da parte dei singoli parla-

mentari - ha osservato ancora la Furlan nel corso del suo intervento - che ogni giorno danno i numeri, numeri relativi sempre alle risorse dei lavoratori. Noi siamo a favore di un assegno unico familiare, ma non si può fare togliendo gli 80 euro dalle buste paga perché altrimenti mettiamo da una parte e togliamo dall'altra. Si è aperto uno spiraglio per l'abbassamento del cuneo ed è tutto merito di Cgil Cisl Uil, ma ci vuole uno sforzo maggiore. 2,5 miliardi non bastano, bisogna poi rinnovare i contratti al pubblico impiego, lo Stato deve dare l'esempio, con risorse vere che si recuperano con una lotta seria all'evasione fiscale. Vogliamo una riforma fiscale che metta al centro il lavoro». «Qualcosa si muove ma è ancora troppo poco anche su scuola, formazione, ricerca, sanità».

l'esposizione

«Nella mente di chi guarda», mostra da record

Quasi 20mila presenze e l'invidiabile primato di essere stata la mostra d'arte più visitata dell'edizione 2019 del Festival della Filosofia. È andata oltre le aspettative l'esposizione collettiva «Nella mente di chi guarda. Memoria, dignità e identità del quotidiano» nella chiesa di San Giovanni Battista, il cui finissage si è tenuto domenica scorsa 13 ottobre. La mostra, prodotta dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola e curata da Marco Maria Coltellacci, Laura Solieri e Alessandro Mescoli, ha visto dialogare insieme grandi maestri dell'arte contemporanea come Andrea Chiesi, Juan Eugenio Ochoa, Omar Galliani, Andreas Senoner, Sergio Padovani e Serena Zanardi sullo studio della

figura umana, ponendo l'accento sull'evoluzione dell'indagine artistica sul corpo e sull'attenzione verso chi è dimenticato, e in questo dialogo non è mancato il confronto con i maestri del passato tra cui lo scultore Guido Mazzoni con il Compianto sul Cristo



Mescoli, Coltellacci e Solieri

morto e il maestro emiliano Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino con Mosè. Con l'intento di fare risuonare la voce e lo sguardo degli artisti e, contemporaneamente, dei visitatori attraverso le opere esposte, questa mostra ha voluto valorizzare l'arte come simbolo della responsabilità verso il prossimo e dell'educazione alla diversità, forza motrice nel dialogo tra le persone. In occasione del finissage, i curatori hanno ringraziato l'arcivescovo don Erio Castellucci e il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli, gli organizzatori del Festival della Filosofia, tutti gli artisti, gli sponsor, i cittadini e la stampa che hanno dimostrato grande apprezzamento. Luca Beltrami

In cammino con il Vangelo

XXX Dom. T.O. - 27/10/2019 - Sir 35,15b-17.20-22a; 2 Tim 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14

di don Claudio Arletti

Arrivare alla preghiera di gratitudine senza più suppliche interessate

Purtroppo la traduzione italiana non permette, domenica scorsa, di apprezzare quanto il brano della vedova e del giudice preparasse la parabola del fariseo e del pubblicano al tempio. Non è solo il filo rosso della preghiera a legare i due testi, ma anche la questione della «giustizia». «Giustizia» è quanto reclama la vedova (Lc 18,3). «Giustizia» è quanto si decide a fare il giudice (18,5). «Giustizia» è quanto promette Gesù al termine del brano attraverso una domanda e una affermazione (18,7.8). Ma la radice greca della parola «giustizia» ritorna altre due volte: nella parola «avversario» del v. 3, e nella definizione del giudice che non è «disonesto» ma piuttosto «ingiusto» (18,6). Ora, se la preghiera della vedova mostra come Dio abbia cura del ristabilimento della giustizia in quanto lui è giudice giusto, quella del fariseo evidenzia un difetto radicale che, della preghiera, compromette l'esaudimento.

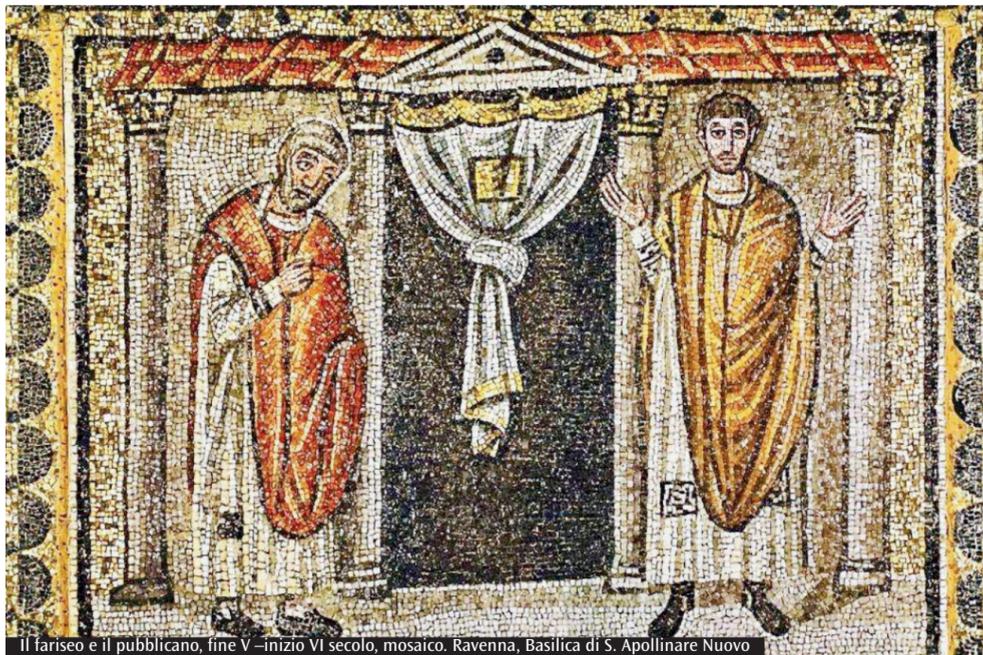
Non è sufficiente, infatti, rivolgersi con costanza e gratitudine a Dio quando abbiamo un'immagine completa errata di noi stessi, degli altri e del nostro rapporto con il Signore. Nel v. 11 troviamo lo stesso verbo e lo stesso gesto che aveva distinto il lebbroso samaritano dagli altri nove. Lui era tornato per ringraziare Gesù (17,16). Da questo punto di vista il fariseo sembra più che mai progredito nella sua relazione con Dio. È giunto infatti alla preghiera di gratitudine, senza più suppliche o domande interessate. In realtà, due termini usati

rispettivamente da Gesù in riferimento al fariseo e dal fariseo stesso mostrano quanto una certa visione del mondo sia errata. Per il primo orante, dritto davanti a Dio, l'umanità si divide sostanzialmente in due categorie: giusti (v. 9) e ingiusti (v. 11). La prima lo include, mentre della seconda il pubblicano salito con lui è un perfetto esemplare. Questo

vanifica completamente l'atto stesso della preghiera così come lo abbiamo percepito dalla vedova. Nella vita del fariseo non esiste nessun avversario, non c'è alcuna causa che lo spinga a gridare giorno e notte davanti all'ostilità del Maligno che lo tenta. Non c'è bisogno di alcuna giustizia perché lui è già giusto. Il problema è piuttosto negli al-

tri. Il fariseo arriva a sposare la tesi per cui il male è sempre originato da fuori, mai dalla propria interiorità. Fra l'altro i tre aggettivi utilizzati per definire l'altra categoria, quella dei cattivi, ripropongono bene l'indole di alcuni farisei, loro che divorano le case delle vedove (Mc 12,40), tralasciano la misericordia e la giustizia, filtrando il moscerino e in-

goiando il cammello (Mt 23,23-24); loro che difendono presso Gesù la legge di Mosè quando tutela la possibilità di commettere adulterio, ripudiando la propria donna (Mc 10,1-5). Più che mai si rivela vero il detto: «Se vuoi conoscere i peccati di un uomo, guarda contro chi punta il dito». Dunque, Dio si riduce un partner la cui superiorità può giovare solo come ad un esibizionista giova un pubblico d'eccezione. Sì, Dio è solo spettatore di questo show che è la preghiera del fariseo.



Il fariseo e il pubblicano, fine V - inizio VI secolo, mosaico. Ravenna, Basilica di S. Apollinare Nuovo



Papa Francesco saluta i numerosi fedeli in piazza San Pietro per l'udienza generale del mercoledì

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

«Pietro risulta più libero da sé stesso e più in comunione con Dio e gli altri»

«Come ci comportiamo con i nostri fratelli, specie con coloro che non sono cristiani? Siamo impedimento per l'incontro con Dio, ostacoliamo il loro incontro con il Padre, o lo agevoliamo?». Papa Francesco è partito dalla figura di Pietro, che negli Atti degli Apostoli viene provocato da Dio a uscire dal particolarismo delle proprie origini ebraiche affinché «non valuti più gli eventi e le persone secondo le categorie del puro e dell'impuro», per esortare i fedeli, presenti all'udienza generale di mercoledì scorso 16 ottobre in piazza San Pietro, a «non ostacolare» la creatività di Dio.

Dio «vuole che i suoi figli superino ogni particolarismo per aprirsi all'universalità della salvezza», ha detto il Papa: «Quanti sono rinati dall'acqua e dallo Spirito sono chiamati a uscire da se stessi e aprirsi agli altri, a vivere la prossimità, lo stile del vivere insieme, che trasforma ogni relazione interpersonale in un'esperienza di fraternità». In particolare, mentre Pietro sta pregando, «riceve una visione che funge da "provocazione" divina, per suscitare in lui un cambiamento di mentalità. Vede una grande tovaglia che scende dall'alto, contenente vari animali: quadrupedi, rettili e uccelli, e sente una voce che lo invita a cibarsi di quelle carni. Egli, da buon ebreo, reagisce sostenendo di non aver mai mangiato nulla di impuro,

come richiesto dalla Legge del Signore. Allora la voce ribatte con forza: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Il Signore vuole che Pietro non valuti più gli eventi e le persone secondo le categorie del puro e dell'impuro, ma che impari ad andare oltre - ha spiegato il Papa - per guardare alla persona e alle intenzioni del suo cuore. Ciò che rende impuro l'uomo, infatti, non viene da fuori ma solo da dentro, dal cuore, e Gesù lo ha detto chiaramente», ha detto Francesco citando il Vangelo di Marco. Secondo evento sorprendente, «Dio invia Pietro a casa di uno straniero non circonciso, Cornelio», ha detto il Papa, «che fa molte elemosine al popolo e prega sempre Dio: ma non era ebreo. In quella casa di pagani, Pietro predica Cristo crocifisso e risorto e il perdono dei peccati a chiunque crede in Lui. E mentre Pietro parla, sopra Cornelio e i suoi familiari si effonde lo Spirito Santo. E Pietro li battezza nel nome di Gesù Cristo. Questo fatto straordinario, la prima volta che accade viene risaputo a Gerusalemme, dove i fratelli, scandalizzati dal comportamento di Pietro, lo rimproverano aspramente. Pietro ha fatto una cosa che era oltre l'abitudine, oltre la legge, e per questo lo rimproverano. Infatti, dopo l'incontro con Cornelio, Pietro è più libero da sé stesso e più in comunione con Dio e gli altri.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale della tua Diocesi

Tutto nuovo, tutto rinnovato.

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

Ogni Domenica insieme ad Avvenire.

**Per informazioni:
telefona al numero 059 21 33 867
il Lunedì e il Giovedì dalle 9 alle 12**

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:

- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A0503412900000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, 13

